

# il Nuovo TERRITORIO

Periodico di Politica e Cultura

1'98

gennaio  
febbraio  
marzo

## il Sommario

Politica

PACCHETTO TREU

• V. Summa - F. Bonaventura - G. Cazzato - M. Sarli - N. D'Agostino  
M. Vasta

p.1-3

p.4

VOGLIA DI INTEGRAZIONE

Isabella De Carlo - Carmelina Nardoza

Sociale

Ambiente

OPUS CONTRO IL DEGRADO

• Franz Manfredi

p.5

p.8

AVIGLIANO TRA 700 E 800

Franco Sabia

Letteratura

## L'EDITORIALE

di  
Silvana Massabò

Dopo un periodo di silenzio durato circa un anno, *il Nuovo Territorio* riprende le sue pubblicazioni, rinnovato nella forma, ma animato dai medesimi intendimenti che ne avevano determinato l'origine: la volontà cioè, di porsi come interprete delle esigenze della Comunità e di stimolare la riflessione sui problemi che la riguardano.

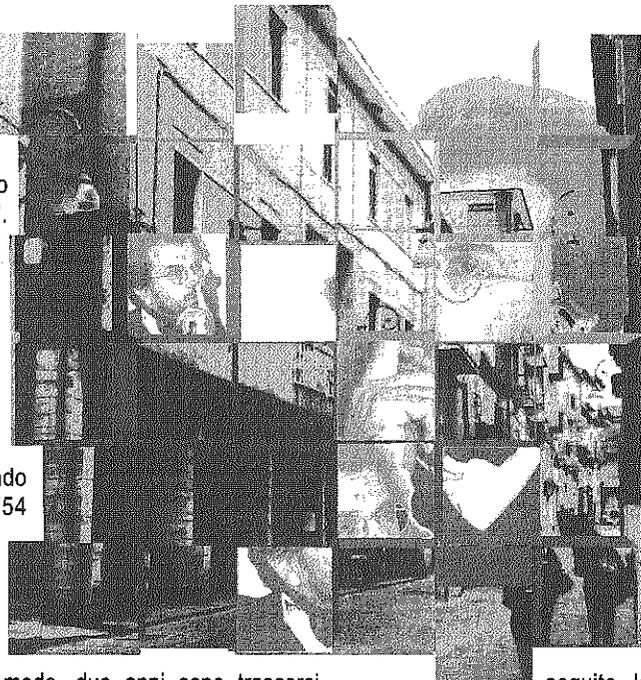
È risultato estremamente difficile riannodare le fila di un discorso interrotto, molto più di quanto lo sarebbe stato se avessimo dovuto iniziarlo ex novo perché l'ostacolo maggiore da superare ci è parso quello di riacquistare credibilità, presso i nostri lettori che forse mostreranno, nei confronti di questo nostro tentativo, una buona dose di scetticismo. E tuttavia abbiamo deciso di gettarci ugualmente in questa improba impresa mossi dalla convinzione che il risultato del nostro impegno possa risultare utile alla Comunità. Il nostro tentativo presuppone, naturalmente, un'assoluta libertà mentale, la capacità di sottrarsi ad ogni tipo di condizionamento, la volontà di dar voce ad ogni espressione della Comunità stessa qualunque ne sia la formazione e la cultura. Muovendo da tali presupposti è chiaro che, sotto il profilo politico il nostro sarà un giornale non schierato: cercherà di proporre un discorso informativo assolutamente libero che, in alcuni casi potrà risultare addirittura scomodo, proprio perché non assoggettato alle esigenze di alcun gruppo di potere. Nostro referente primario sarà unicamente la cittadinanza alla quale cercheremo di fornire suggerimenti per la soluzione di problemi concreti, stimoli per la riflessione e possibilità di far sentire la propria voce.

Questo, in sintesi, quanto ci proponiamo; in merito agli esiti... non possiamo che sperare.

## FERMI A DUE ANNI FA

di Giancarlo Tedeschi

C'è una bacheca in corso Gianturco, nella bacheca un manifesto con un simbolo, un arcobaleno colorato sormontato dalla scritta "Polo democratico per Avigliano". Sotto un testo sul quale campeggia un titolo: "Grazie per la fiducia". Questo manifesto fa mostra di sé dal 20 novembre 1995, non appena reso noto il risultato del voto per l'elezione diretta del Sindaco e il rinnovo del Consiglio Comunale. Quando scriviamo sono passati 754 giorni, più di due anni, la metà della magistratura. Quel manifesto è ancora lì e la battuta viene facile: il Polo Democratico si è fermato a due anni fa. Detto in altro modo, due anni sono trascorsi inutilmente, la coalizione elettorale non ha saputo trasformarsi in una coalizione di governo, l'Amministrazione comunale è sostanzialmente immobile. Giudizio duro, che accomuna non solo chi nel '95 votò "Polo per la libertà" e "Rifondazione comunista", ma anche molti elettori dell'Ulivo. Sentimento radicale, ampiamente diffuso. Giudizio duro, anche al di là dei demeriti di Sindaco ed Assessori, ma che si può spiegare alla luce delle attese che si nutrivano al momento del voto. La sinistra che tornava al governo del Comune a distanza di quasi venti anni dal fallimento dell'esperienza della Giunta rossa del triennio 1975-78; una nuova classe dirigente che prendeva il posto di quella che per diciassette anni, quelli delle maggioranze assolute DC, aveva dato inizio al cammino a ritroso di un paese che fino ai primi anni 80 era uno dei più vivaci della regione. Ci si attendeva una svolta radicale nel modo di amministrare il Comune, maggior efficienza, voglia di risvegliare un paese che va sempre più spengendosi. E' fuori di dubbio che l'Amministrazione sconti un forte deficit nella comunicazione: per il cittadino che non sia dentro il mondo della politica venire a conoscenza delle iniziative della Giunta è molto difficile. Problema che spesso è stato sollevato, che rimane ancora in piedi come un macigno. Ma ridurre tutto alla mancanza di informazione sulle attività della Giunta sarebbe riduttivo. L'impressione è che a questa



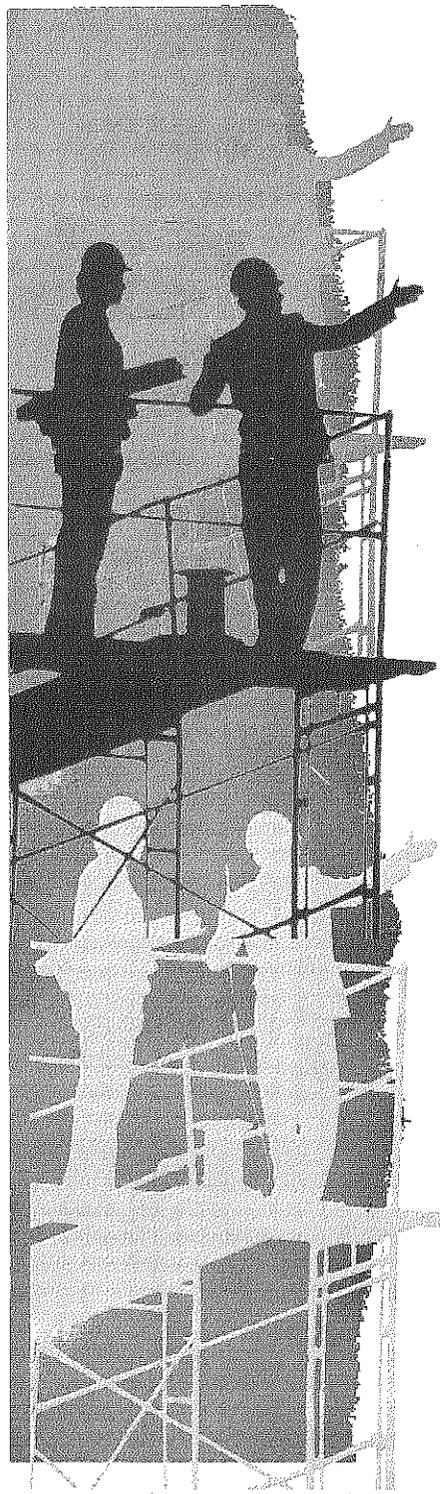
Amministrazione sia fino ad oggi mancato lo spirito innovativo. Si è andati avanti nel segno dell'ordinaria amministrazione, senza nulla che segnasse una radicale discontinuità con il passato.

Certo, non si può dimenticare che la Giunta Pace si è trovata a dover fare i conti con una situazione di bilancio ai limiti del dissesto, non a caso il primo obiettivo è stato quello del risanamento finanziario. E in questo campo si può dire che la sfida sia stata sostanzialmente vinta. Ma, furono parole del Sindaco in occasione dell'incontro che ebbe all'inizio dell'anno con la stampa locale, alla fase del risanamento avrebbe dovuto far

seguito la seconda fase, quella delle realizzazioni. Non che le idee siano mancate. Il problema è che la loro realizzazione viaggia con i tempi che ricordano quelli delle ere geologiche. Citiamo tre esempi: la realizzazione del Centro Pilota sull'artigianato, l'informatizzazione degli uffici comunali, il Piano Regolatore Generale. Nell'incontro cui accennavamo in precedenza furono indicati come tre delle priorità per il 1997. A fine anno nessuno di essi è ancora giunto completamente in porto. E intanto il paese tende sempre più a chiudersi su sé stesso. "Quello che voglio fare è migliorare la qualità della vita ad Avigliano", lo disse l'attuale Sindaco chiacchierando informalmente, durante la travagliata fase della scelta del candidato per la coalizione di centro-sinistra. Poco più di due anni dopo, dire che ad Avigliano si viva meglio sembra per lo meno azzardato. Tagliato fuori da tutte le direttrici di sviluppo, con un sistema di trasporti sempre più efficiente, senza impianti per attività ricreative e culturali (in attesa del completamento, se mai ci sarà, di quell'araba fenice che è il centro polivalente), Avigliano ha sempre più l'aspetto di un paese dormitorio. E allora, per usare una terminologia "berlingueriana", a metà del cammino di questa Giunta si può dire che presenti un "debito formativo". Ci sono due anni di tempo per colmarlo: ne va della credibilità del Polo Democratico come forza di governo, ma soprattutto ne va del futuro del paese.

# PROVINCIA E COMUNE PRIVILEGIANO L'AMBIENTE

Quattro i progetti presentati per i lavori di pubblica utilità



**A**mmontano a circa 23 miliardi i finanziamenti che il Governo ha destinato alla Basilicata per l'attuazione degli interventi legati al "pacchetto Treu", e di questi 7 miliardi circa andranno a finanziare i progetti per lavori di pubblica utilità (L.P.U.). Candidati a finanziamento da enti pubblici e certificati da agenzie di promozione lavoro, i progetti di pubblica utilità si rivolgono a giovani disoccupati di età compresa tra i 21 e i 32 anni, iscritti da più di 30 mesi nelle liste di collocamento. I settori di intervento vanno dai servizi alla persona, alla salvaguardia ambientale e del territorio, al recupero e riqualificazione dei beni culturali e degli spazi urbani. Ciascun progetto prevede una fase formativa in cui vengono trasferite le conoscenze relative ai ruoli che i giovani andranno a ricoprire e una fase operativa di avviamento al lavoro vero e proprio. Obiettivo dichiarato del provvedimento è quello di inserire nel mondo del lavoro giovani disoccupati attraverso iniziative imprenditoriali che, superata la fase di avvio, dovranno essere in grado di raggiungere l'auto sufficienza economica e rimanere sul mercato senza il sostegno pubblico. Obiettivo certamente ambizioso che se realizzato porterebbe alla creazione di posti di lavoro stabili, in settori a forte espansione senza nessun costo aggiuntivo per la collettività. Sia la Provincia di Potenza che il Comune di Avigliano si sono avvalsi di tale facoltà candidando a finanziamento propri progetti. La Provincia di Potenza ha presentato due progetti: il primo nel campo della salvaguardia e cura dell'ambiente, mira alla costituzione di una società cooperativa che in attuazione alle disposizioni previste dal "decreto Ronchi", dovrà curare lo smaltimento dei cosiddetti "rifiuti ingombranti" (frigoriferi, congelatori, lavabiancheria, televisori, computers, ecc.). Il progetto, se finanziato, otterrà risultati importanti sia sul piano occupazionale, a regime sono previste 20 unità lavorative, sia sul piano della tutela ambientale, attraverso la riduzione dei rifiuti

ingombranti da conifere nelle discariche pubbliche e contribuendo all'abbattimento della immissioni di CFC tristemente note per aver provocato il buco dell'ozono. Il secondo progetto riguarda la gestione dell'oasi naturale dei laghi di Monticchio. Con questo progetto si vuole rilanciare sul piano naturalistico una delle bellezze lacuali più suggestive dell'intero Mezzogiorno, favorendo l'inserimento di Monticchio nei circuiti turistici ambientali e ampliando l'offerta turistica regionale. Le attività previste oltre alla ordinaria manutenzione dell'area le attività, prevedono la gestione di aree di parcheggi, la gestione di aree attrezzate di ristoro all'aperto, l'organizzazione di visite guidate, per un totale di sette giovani occupati a tempo pieno a cui si aggiungerebbero altre dieci unità nei mesi estivi a più intensa affluenza di visitatori. Per quanto riguarda l'Amministrazione comunale di Avigliano, sono stati candidati a finanziamento due progetti. Il primo riguarda il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani e di raccolta differenziata. Nell'ambito di tale progetto è previsto il potenziamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani che attualmente soffre della carenza di personale, nonché del servizio di raccolta differenziata che verrebbe svolto in giorni prestabiliti a seconda della tipologia di rifiuto (carta, vetro, alluminio, ecc.). Questo consentirebbe un miglioramento complessivo in termini di qualità del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti e, attraverso l'esternalizzazione di alcune attività, la creazione a regime, di 10 posti di lavoro per giovani disoccupati. Il secondo progetto riguarda invece il recupero e la riqualificazione degli spazi urbani. Gli interventi sono rivolti alla manutenzione delle strade urbane, degli immobili di proprietà, degli spazi verdi e delle strutture sportive, con notevole risparmio per la collettività e il miglioramento complessivo della qualità della vita. A regime è previsto l'impiego di 14 unità tra operai e tecnici.

di  
Vito Summa

## il Nuovo TERRITORIO

1988

F. ne Sarnelli s.n.c. - 85020 Possidente

Silvana Massabò - Direttore  
Redazione

Maria Grazia Claps - Andrea Genovese  
Beatrice Gianturco - Silvana Massabò  
Carmelina Rosa - Franco Sabia  
Vito Summa - Peppino Vaccaro

Progetto Grafico - Angelo R. Accuosto

Reg. Tribunale di Potenza N° 154 del 7.2.1989  
Lello Colangelo - Direttore responsabile

Pianeta Libro Editore  
Stampa Tipografia Pisani - Avigliano

## FORMAZIONE e PROGETTAZIONE

di  
Giovanni Cazzato

Il pacchetto Treu ci porta a segnalare un forte intreccio e integrazione fra teoria e pratica appunto tra formazione e lavoro (art. 17) assicurando durante tutta la vita lavorativa uno scambio continuo tra i due momenti. Il tema della formazione, come elemento centrale, che valorizza i vari strumenti di accesso al lavoro (apprendistato, contratti di formazione lavoro, abb. CFL) anche come politica di sostegno alla piccola e media impresa. Infatti attraverso queste vie le imprese avvieranno al lavoro giovani con sgravi e agevolazioni e i giovani potranno costruirsi il loro accesso sul mercato. Su questa falsariga si collocano le borse lavoro. Molto pubblicizzate e anche abbastanza richieste anche dalle imprese locali che potranno assumere per 10-12 mesi a costo zero alcune migliaia di giovani col vantaggio di guadagnare 800 mila lire al mese e alla fine, vantare esperienze di lavoro vere. Quante volte capita di sentirsi dire quale esperienza hai? dove hai lavorato dopo la scuola? Come si vede un indubbio vantaggio per imprese e disoccupati. Allo stesso modo si è voluto intervenire con i Lavori Socialmente Utili per utilizzare al meglio i lavoratori in disoccupazione assistita. Giudizio analogamente positivo esprimiamo sulla istituzione dei Lavori di Pubblica Utilità. Uno strumento scarsamente utilizzato dagli enti pubblici anche da noi in Basilicata. Uno strumento che andrà rilanciato chiedendo la riapertura dei termini per la presentazione di progetti per attivare occasioni di lavoro e di creazione di impresa. Ci chiediamo perché questi enti non hanno sviluppato attività di progettazione in tale direzione. Per la Basilicata questo provvedimento offre molte possibilità. In questa ottica vanno valutati: il rilancio dell'apprendistato specie dove, come da noi, è molto diffusa la piccolissima impresa e la esigenza inevasa di qualità dei servizi ai cittadini. Si pone anche la necessità di raccordare meglio le misure nazionali con quelle regionali, ma questo è un altro discorso.

## Promozione Occupazione

di  
Mario Sarli

*Il Pacchetto Treu per l'occupazione ha introdotto una serie di novità in materia di lavoro, ed ha anche stanziato 1.000 miliardi per favorire un'esperienza di lavoro per 100.000 giovani disoccupati. Le aziende in possesso dei requisiti della regolarità contributiva, che avevano almeno due dipendenti già in pianta stabile e che negli ultimi 24 mesi non hanno licenziato alcun lavoratore, fatti i casi della giusta causa o del licenziamento volontario da parte del lavoratore, potevano, entro il 27 ottobre, presentare all'INPS la propria candidatura ed attivare le borse lavoro. Potevano anche richiedere giovani disoccupati iscritti da almeno 30 mesi al Collocamento e di età compresa tra 21 e i 32 anni, per un periodo lavorativo di 10 - 12 mesi, con un contratto di 20 ore settimanali per una retribuzione mensile di 800.000 lire.*

*A carico dell'azienda solo la contribuzione INAIL. Ogni azienda poteva richiedere da un minimo di una unità ad un massimo di lavoratori pari al numero dei dipendenti già stabilmente occupati presso l'azienda e comunque per un numero non superiore a dieci. La legge prevede comunque altre agevolazioni alle imprese che dovessero decidere la loro assunzione a tempo indeterminato. provincia di Matera 324 per 1.228 borsisti per un totale regionale di 880 aziende per 3.082 borsisti, collocando, in percentuale, la Basilicata nella graduatoria nazionale. Resta ora solo da verificare quante delle aziende che si sono candidate ad attivare le borse lavoro sono realmente in regola con i requisiti richiesti.*

*Lo strumento legislativo predisposto dal Governo si dimostrerà veramente innovato se l'utilizzo sarà rispondente allo spirito della legge, e cioè consentirà alle aziende medio piccole di sperimentare a costi irrilevanti la possibilità di ampliare la propria capacità produttiva ed occupazionale ed ai giovani disoccupati di sperimentare come funziona il lavoro in una struttura organizzata e di arricchire, con una pratica di circa un anno, la propria professionalità.*

*In questi ultimi giorni è stato anche definito il provvedimento della Regione Basilicata che, sulla falsariga della legge 196/97, ha voluto rispondere alle attese degli ultratrentaduenni disoccupati di lunga durata. Le condizioni di lavoro e le retribuzioni dei borsisti sono identiche a quelle previste dalla legge 196/97. Entro il 31.12.1997 e, entro il 31.01.1998, la Regione si è impegnata a pubblicare la graduatoria delle aziende ammissibili. Infine, entro il 10.02.1998 l'azienda dovrà avviare lo stage al quale si è candidata.*

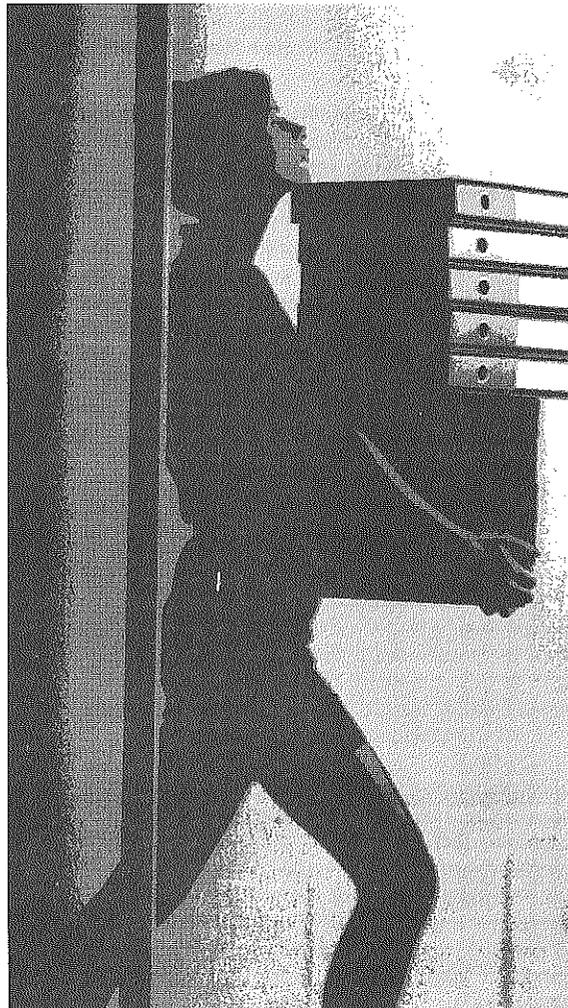
*Alle aziende sarà corrisposto un contributo di lire 300.000 per 8 mesi per far fronte agli oneri contributivi previsti per legge per il datore di lavoro.*

# PIU' STRATEGIE CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

di  
Bonaventura Faranda • Direttore Regionale del Lavoro Basilicata

**D**i fronte al dramma di tassi di disoccupazione davvero angoscianti, in particolare in alcune aree del paese; di fronte alla tragedia per cui intere generazioni rischiano di restare per sempre ai margini del mercato del lavoro in una situazione di permanente precarietà per quanto attiene l'inserimento nella attività produttiva, sembra necessario, prima di tutto, sconfiggere ogni forma di rassegnazione indotta dal falso postulato sulla base del quale l'introduzione nelle aziende di tecnologie sempre più avanzate e sofisticate comporta necessariamente una rarefazione delle occasioni di lavoro. Occorre guardarsi intorno e iniziare ad operare tenendo presente sempre che non è concepibile una strategia unica, valida dappertutto per combattere la disoccupazione. Questa si presenta con caratteristiche diverse nelle diverse regioni. E pertanto è necessario apprestare interventi differenziati per contrastarla e ridimensionarla. Sulla base di tale logica si muove la L. 15.03.1997, n. 59, meglio nota come legge Bassanini, sul federalismo amministrativo. La norma in questione ha delegato il Governo centrale ad emanare uno o più decreti legislativi

volti a trasferire alle Regioni, alle Province, ai Comuni ed alle Comunità Montane funzioni e compiti amministrativi, compresi le funzioni ed i compiti in materia di collocamento e, più in generale di programmazione e di gestione delle politiche dell'impiego. L'emanazione del decreto legislativo che regionalizza il governo del mercato del lavoro viene data per imminente. Nell'attesa di conoscere i dettagli e linee guida, è ben peraltro cominciare ad operare in Basilicata perché alla norma seguano immediatamente iniziative concrete. Il governo della regione e le forze politiche e sindacali sono chiamati ad un intenso sforzo per sconfiggere la pesante situazione attuale. Superato definitivamente l'obsoleto vecchio collocamento, occorrerà dar prova di capacità organizzativa e di programmazione partendo da una ricognizione delle potenzialità presenti sul territorio. Dovranno essere esaminate le diverse ipotesi di lavoro concreto, che dovrà, costituire una sorta di itinerario sperimentale alla ricerca di posti di lavoro stabili. Sapranno essere all'altezza del compito le forze sociali della Basilicata? E' quanto si augurano i tanti disoccupati lucani.



# Le PROSPETTIVE del NUOVO COLLOCAMENTO

**S**ono noti i limiti del collocamento italiano: la reale modesta incidenza sugli avviamenti al lavoro da parte delle sezioni di collocamento che non raggiunge ormai il 3% della totale movimentazione del mercato, l'eccessiva burocratizzazione delle procedure e dei servizi, gli scarsi mezzi tecnologici disponibili, l'operare senza lo stimolo della concorrenza e della competizione.

L'entrata in Europa passa anche attraverso una profonda riforma dei servizi dell'impiego, recuperando regole, strutture, capacità operative presenti nelle nazioni europee più avanzate.

La recente sentenza della Corte di Giustizia Europea di bocciatura del monopolio pubblico italiano in materia di intermediazione dell'occupazione riservata agli uffici di collocamento del Ministero del Lavoro dal lontano 1949 rende urgente e di maggiore attualità la riforma dei servizi pubblici avviata dal Governo nazionale. Oggi in sostanza siamo avanti ad un vuoto legislativo che occorrerà colmare nei tempi brevi, accorciando i tempi della riforma e regionalizzazione delle politiche dell'impiego.

I privati in un'ottica di collaborazione-competizione con le istituzioni pubbliche entreranno a pieno titolo nella gestione del collocamento del lavoro e ciò non potrà non dar luogo ad una maggiore efficacia dell'opera di intermediazione ed a una maggiore efficienza dei servizi preposti.

La liberalizzazione del collocamento comporterà non soltanto la presenza di più soggetti sul mercato, ma renderà più efficaci i servizi necessari per soddisfare le

domande di lavoro: sarà data più importanza al bilancio delle competenze delle persone in cerca di lavoro, sarà resa più autorevole l'offerta di lavoro, potendo calibrare più attentamente le azioni formative, avendo maggiore consapevolezza e conoscenza delle esigenze e dei fabbisogni professionali delle aziende, ci sarà maggior attenzione ai meriti professionali, si potrà avere un'informazione sulle opportunità più capillare e più trasparente; tutto questo non potrà non portare ad una maggiore integrazione tra servizi all'impiego, formazione professionale e mondo produttivo.

Certo che il cammino della riforma non sarà agevole: innovare resta pur sempre un'operazione complessa, le resistenze per mantenere vecchie impostazioni vanno considerate quasi un dato oggettivo, i pericoli del lavoro irregolare d'altro canto sono sempre in agguato.

Occorrerà professionalità adeguata e rigore morale nella gestione delle nuove strutture pubbliche e private.

Occorrerà altresì una leale collaborazione tra il pubblico ed il privato, dovendo utilizzare in modo unitario le reti informatiche e telematiche italiane ed estere.

In questo scenario il ruolo pubblico avrà non poche spinte alla riqualificazione, le politiche del lavoro saranno regionalizzate, potendo articolare meglio le misure da varare in rapporto alle specificità locali ed alla frantumazione del mercato.

di  
Nino D'agostino  
Direttore Agenzia regionale per l'impiego

## Non Sottovalutare la Piccola Industria

di  
Mario Vasta • Presidente Associazione Piccole e Medie Industrie, Potenza

Non c'è dubbio che la L. 488/92 sia uno strumento legislativo che suscita grande interesse per chi ha intenzione di fare impresa, poiché rappresenta uno stimolo per idee imprenditoriali di rilievo per contenuti di innovazione e per l'impatto ambientale. E' altrettanto vero che, per il sistema fin qui previsto dalla Legge sono state deluse le attese di molti potenziali investitori lucani. A causa della mancanza di fondi a disposizione per la nostra regione, solo il 23,5% delle domande sono state finanziate e cioè 54 imprese per un investimento di circa 88 miliardi a fronte di 4.700 miliardi dello stanziamento complessivo. Ha pesato a sfavore della imprenditoria regionale la scarsa capacità contrattuale dimostra in sede di decisione di ripartizione dei fondi. Le somme sono infatti state ripartite secondo indicatori incrociati quali la popolazione residente ed il tasso di disoccupazione. Avendo un peso maggiore il primo dei due indicatori, la nostra regione è stata penalizzata in maniera netta se pensiamo che quasi il 100% delle domande di finanziamento è stato accolto in Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana. Ora gli imprenditori che intendono investire nella regione Basilicata si attendono molto dai correttivi introdotti nella revisione dei meccanismi della L. 488. Tali correttivi, oltre alla accelerazione delle procedure di finanziamento, dovrebbero sulla base di nuovi indicatori permettere una maggiore attribuzione di fondi per il finanziamento delle domande di imprenditori della Basilicata. L'API, insieme alle altre associazioni imprenditoriali si è impegnata affinché non si deludesse l'impegno di una classe imprenditoriale che, ancorché debole e in fase di rinnovamento, dà positivi segnali per lo sviluppo dell'intera regione. L'Associazione delle piccole Industrie è d'altra parte sensibile non solo alle esigenze degli imprenditori ma anche alla valenza sociale che la creazione di imprese riveste. I livelli della disoccupazione sono infatti altissimi. I recenti provvedimenti a seguito del così detto "Pacchetto Treu", mi riferisco in particolare all'attivazione delle borse di lavoro, hanno dimostrato quanto grande sia la fame di lavoro in Basilicata. Costatato che, anche per tale iniziativa, grave è stata la penalizzazione che la Basilicata ha subito poiché le borse lavoro attribuite sono state di gran lunga di numero inferiore alle domande. Certamente non giudico negativamente qualsiasi tentativo volto a promuovere l'incontro temporaneo dei giovani con il lavoro e tuttavia debbo riprodurre un'ovvietà: l'occupazione vera la crea lo sviluppo complessivo della regione e i principali protagonisti dello sviluppo economico sono le imprese, le centinaia di piccole imprese che mantengono faticosamente posti di lavoro e chiedono di poterne creare altri.

### STUDIO CASA

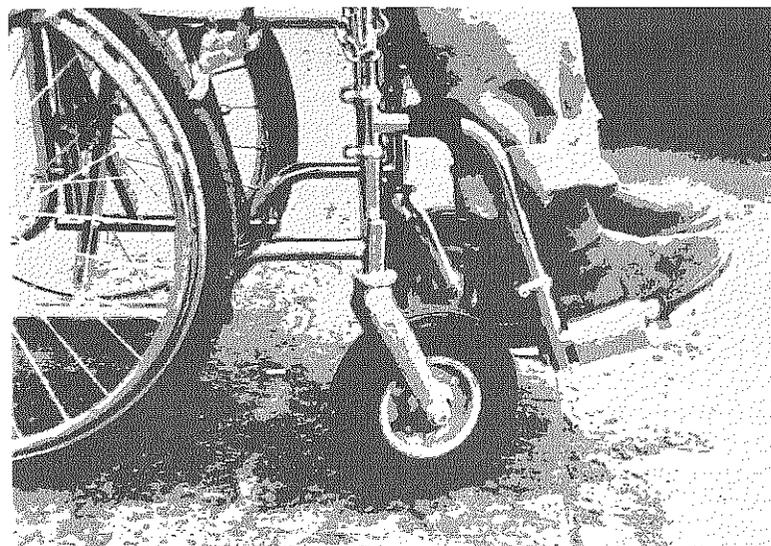
di Luciano Colangelo  
Corso Gianturco, 22 - Avigliano, PZ

- PORTONI BLINDATI
- INFISSI in Legno, Legno lamellare, Legno-alluminio, PVC
- PORTE Classiche e Moderne
- PAVIMENTI IN LEGNO di tutte le essenze
- SCALE
- SERRANDE, BASCULANTI
- AVVOLGIBILI in Acciaio, Alluminio e Plastica
- SOFFIETTI e ZANZARIERE

# LA LEGGE C'E' LA VOLONTA' NO

✉ l'opinione di una lettrice

di  
Carmelina Nardoza



*Sono un'insegnante in servizio da molti anni ormai presso la scuola media "G. Carducci" di Avigliano, disabile per esiti di poliomielite contratta all'età di due anni e perciò con notevoli difficoltà deambulatorie che si accentuano con il passare degli anni. Lunedì, 24 Novembre n.s. alle ore 8:05 come di consueto sono arrivata davanti al cancello della scuola, ma mi è stato impedito di entrare con la macchina perchè erano in corso i lavori di riparazione di una fogna. Ho ricordato il mio problema al "vigile urbano" ma questi mi ha risposto che non stavano scavando per divertirsi. Sono rimasta, a dir poco, allibita ma non ho insistito più di tanto perchè mi sono resa subito conto che continuare a discutere sarebbe stato come cozzare contro un muro. Ho fatto intervenire il Preside che ho raggiunto telefonicamente, ma non c'è stato niente da fare. Eppure sarebbe bastato un briciolo di buona volontà per risolvere il tutto. Comunque quel giorno sono rimasta a casa dal lavoro e così mentre da una parte si combatte l'assenteismo, dall'altra si favorisce. Personalmente non ho perduto niente, al contrario ho prolungato il riposo domenicale e sono stata regolarmente retribuita, ma continuo a chiedermi se è proprio giusto che queste cose avvengano dal momento che a farne le spese è la società e, in questo caso, la scuola. Una cosa è certa, che proprio chi dovrebbe garantire servizi efficienti il più possibile, finisce per creare dei disservizi. Mi sono servita solo dell'ultimo dei tanti episodi che mi sono capitati finora per denunciare una mentalità, una cultura, una volontà discriminante (volontaria fu infatti l'archiviazione della richiesta di un posto-macchina riservato nel parcheggio della scuola media, che ottenni poi per altra via), nei confronti delle categorie più deboli - ma solo fisicamente. Esiste una legislazione a favore dei disabili che pochi giorni fa sono scesi in piazza per rivendicare i propri diritti, ma se coloro che hanno il compito di renderla operativa non sono disponibili e aperti a questo discorso, la legge diventa una beffa e gli esempi sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere. È mia convinzione che le barriere architettoniche, che impediscono ai disabili la piena partecipazione alla vita della società, potranno cadere solo dopo avere abbattuto le barriere dell'egoismo, della superbia, della presunzione, dell'indifferenza e, peggio ancora, del razzismo che sono nel cuore dell'uomo per sostituirle con opere concrete di solidarietà; l'unica legge capace di risolvere tutti i problemi del mondo è l'AMORE inteso nel suo significato più profondo e completo. Ma amare significa "donare" e anche se sono tante le persone capaci di farlo, rimangono pur sempre poche, troppe poche per conferire alla società un volto più umano.*

# Voglia di Integrazione

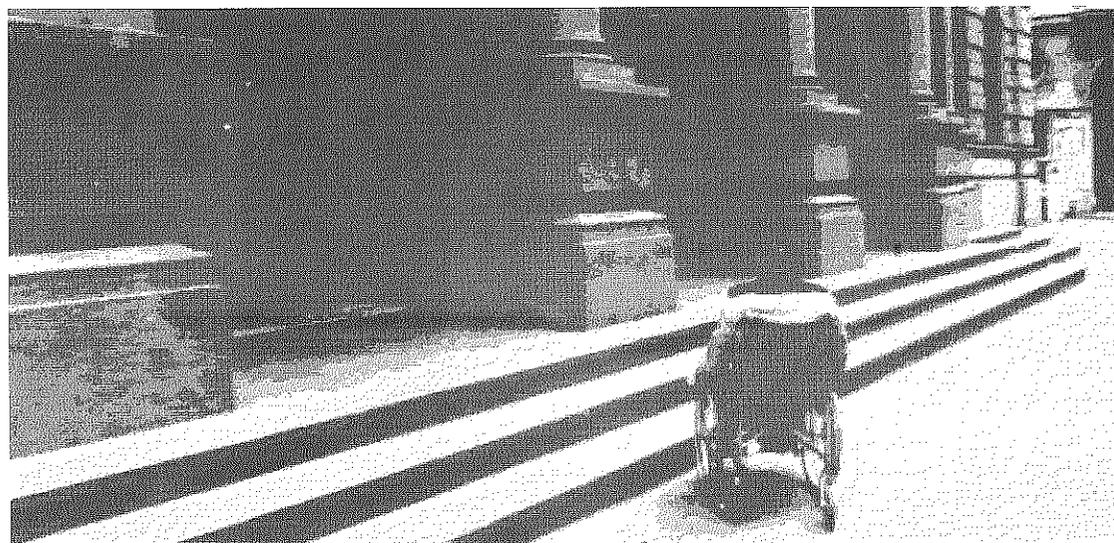
di  
Isabella De Carlo

**N**on ci sarebbe bisogno di integrazione se non ci fossero delle diversità. Essere portatori di handicap, appartenere ad un'altra cultura, ad un'altra etnia, ad un'altra religione rappresentano aspetti di una complessa e diversificata realtà nella quale ogni componente ha il suo significato e la sua importanza. Ma una società che va sempre più verso il conformismo, la standardizzazione, l'omologazione risponde alla diversità con il rifiuto o l'indifferenza, al più può mostrarsi tollerante. Il concetto di tolleranza è, però, espressione di una sopportazione passiva di qualcosa che in fondo non si apprezza. Altra cosa è, o dovrebbe essere, l'accettazione della diversità che implica un atteggiamento di disponibilità e di apertura verso gli altri. Integrazione è proprio questo, il sentirsi parte di un universo di relazioni affettive, sociali, lavorative attraverso le quali condividere non solo le difficoltà, ma anche e soprattutto la vivacità e la gioia di vivere. Per i portatori di handicap tanto è stato fatto sotto il profilo normativo per favorirne l'integrazione scolastica, lavorativa, sociale in senso lato, ma molto poco è stato, poi, trasferito praticamente nei settori interessati. Infatti, se si esclude l'ambito scolastico, nel quale il processo di integrazione è ormai avviato, per l'aspetto lavorativo e sociale ritengo che siamo ancora molto indietro. Restringendo il discorso alla comunità aviglianese, mi sembra che, in modo più o meno manifesto, stia emergendo un forte bisogno di integrazione da parte delle famiglie e dai portatori di handicap in prima persona. Anche qui è molto sentita la necessità di un inserimento lavorativo e soprattutto sociale resi ancora più difficili da una realtà che, per ben note ragioni, non è in grado di offrire strutture e servizi. Vorrei, però, ricordare che, nella scorsa estate, grazie agli operatori dello "Spazio Ragazzi" e alla generosa disponibilità di un gruppo di volontari i nostri ragazzi hanno vissuto una prima esperienza di integrazione rivolta alla sfera ludica e ricreativa che i ragazzi in difficoltà spesso vivono in solitudine o ristretta alle sole figure familiari. Mi auguro che sia il primo passo di un cammino che è sicuramente lungo e difficile e va percorso con il supporto non solo delle forze del volontariato, ma mettendo in primo piano il ruolo delle istituzioni. Bisogna lavorare tutti, genitori, forze sociali, istituzioni, per un'educazione alla diversità che, al di là dei luoghi comuni, incoraggi la conoscenza ed il confronto affinché siano occasioni di crescita per tutti, perché se le barriere architettoniche sono superabili, non c'è legge che possa abbattere le barriere culturali e il pregiudizio.



**EMPORIO**

Corso Gianturco, 86 Tel. 0971/81079  
85021 AVIGLIANO (PZ)



il  
Nuovo  
Territorio

# OPUS Contro il Degrado

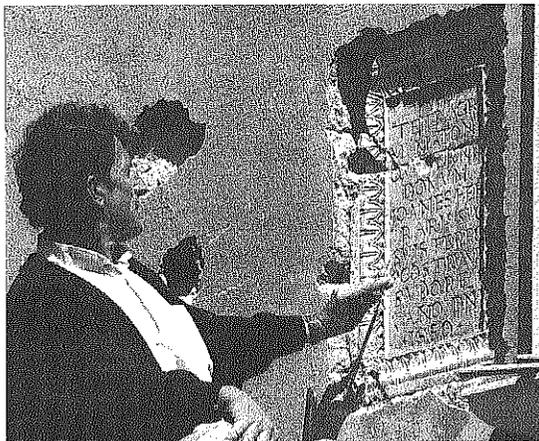
Il degrado urbano ad Avigliano e la nascita dell'Associazione Culturale "OPUS"

di  
Franz Manfredi

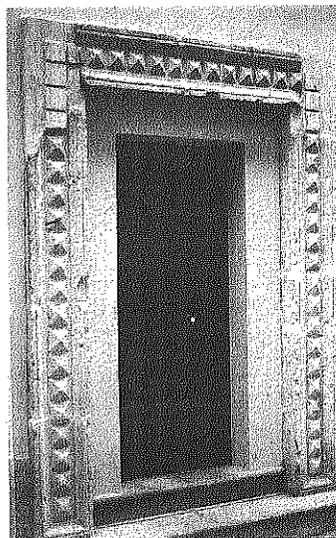
**L'**esigenza di costituire un'associazione finalizzata alla tutela ed al recupero del patrimonio storico-architettonico di Avigliano, nasce dall'assoluta mancanza di interesse manifestata in questo settore nell'ultimo cinquantennio sia da parte delle istituzioni sia da parte dei cittadini, che, all'insegna di una distorta idea del progresso, hanno legittimato lo scempio dell'imponente "insieme architettonico" sedimentatosi in oltre un millennio di storia. In una prima fase, collocabile tra l'immediato dopoguerra e gli anni '70, le mutate esigenze legate soprattutto alla viabilità carrabile (la principale arteria di attraversamento urbano, Corso Gianturco-Corso Garibaldi, è classificata come Strada Provinciale!) hanno mietuto "vittime" tra l'edilizia privata e tra varie interessanti presenze architettoniche religiose. Vengono così distrutti senza che nessuno muovesse un dito, la Croce di S. Giovanni, la chiesetta di S. Rocco, il convento e la chiesa di S. Giuseppe, quest'ultima particolarmente ricca di testimonianze artistiche settecentesche, l'abside della chiesa dell'Annunziata ed infine la chiesa di S. Giovanni. Viene inoltre autorizzata la costruzione di mastodontiche palazzine in vari punti del centro storico, arrecanti danni irrimediabili all'impatto ambientale e paesistico della città. Non meno gravi sono da ritenersi gli interventi di manutenzione e ristrutturazione, i quali, senza alcuna giustificazione stanno progressivamente cancellando i caratteri principali dell'architettura storica, come portali, ornate di finestre e balconi, gradini ed altri elementi in pietra locale, sostituiti con marmi levigati. Infissi in legno e ringhiere in ferro lasciano invece il posto a manufatti in alluminio, mentre i tetti in coppi di argilla cambiano il loro caratteristico aspetto perché ricostruiti con tegole di varia colorazione. Si offende così la memoria delle generazioni che ci hanno preceduto, ed in particolare l'impronta della gloriosa tradizione artigiana aviglianese, avviata ormai a diventare sempre più uno sbiadito ricordo. Con la redazione dei Piani di Recupero (spesso deliberatamente ignorati da committenti e progettisti!), a partire dagli anni '80, si è cercato di promuovere nel centro storico migliori condizioni di abitabilità per i residenti, salvaguardando contemporaneamente i caratteri tipologici, artistici ed ambientali del patrimonio edilizio. I primi segnali di una presa di coscienza sull'importanza dei beni culturali ed artistici di Avigliano, vengono - nel corso degli anni '80 e '90 - dalle lodevoli iniziative dei circoli culturali della città,

come la Cooperativa IMAGO, il Centro Studi Sociali e Politici, il CICS ed altre, mentre negli ultimissimi anni, alla sensibilità di privati cittadini si deve il recupero di due pregevoli frammenti d'arte del nostro passato. Mi riferisco in particolare ad un'epigrafe del 1580, riportata alla luce da Donato Imbrenda nel 1994 sul muro di una casa prospettante sul corso Gianturco dopo essere stata occultata dal paramento di intonaco già alcuni decenni orsono, a cui fa seguito nel dicembre del 1995 il ripristino, in Via A. Labella, di nove frammenti appartenenti al portale d'ingresso della chiesa di S. Giovanni, demolita nel 1977, recuperati poi dal dott. Lucio Nella. Tale intervento, che chi scrive ha avuto l'onore di poter curare, è avvenuto nel rispetto delle moderne teorie del restauro, ed ha l'intento di far rivivere una rilevante testimonianza storico-artistica, anche se, per ovvi motivi, in un contesto ambientale diverso da quello originario. L'associazione OPUS (Osservatorio del Patrimonio Urbano da Salvaguardare) è stata recentemente costituita da un gruppo di persone accomunate dalla convinzione che il recupero, la tutela e la valorizzazione dei beni storici, architettonici, artistici ed ambientali della nostra città e del nostro

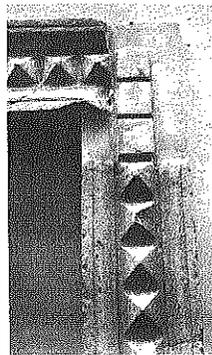
territorio rappresentano una prerogativa essenziale per il miglioramento della qualità della vita per le generazioni presenti e soprattutto per quelle future. In una prima fase sono stati individuati alcuni elementi architettonici "minori" che per varie motivazioni meritano attenzione. Tra essi spicca l'"Arco della piazza", antichissima porta urbana versante in stato di avanzato degrado, la quale era già stata negli ultimi anni oggetto di un accurato lavoro di schedatura ad opera dello scrivente in collaborazione con gli amici Vito Summa e Raffaele Rizzi, posta all'attenzione della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Ambientali, che ha deciso di inserire il recupero dell'"Arco" tra i suoi imminenti programmi di intervento. Altrettanto encomiabile è l'iniziativa assunta dall'Amministrazione Provinciale di Potenza di finanziare il recupero dell'antico lavatoio in località Pantano, ricadente nelle sue pertinenze, su progetto da predisporre dall'Ufficio tecnico dell'Ente in stretta collaborazione con l'OPUS. Ma il risultato più importante raggiunto finora dall'associazione è stato quello di rendere partecipe delle iniziative l'Amministrazione Comunale di Avigliano, che ha assunto l'impegno di un cospicuo finanziamento per gli altri interventi proposti, primo fra tutti quello inerente la sistemazione del Larghetto S. Giovanni col ripristino della colonna crocifera settecentesca (di cui ci occuperemo in dettaglio nel prossimo numero), e poi via via i pilastri del "Cancello di Corbo", la fontana in pietra antistante l'ingresso della villa comunale, quella della frazione Miracolo, e se possibile, almeno alcune delle tante fontane in ghisa presenti fino a pochi anni fa nelle strade del centro storico. In attesa che l'Amministrazione Comunale dia prova concreta della lungimiranza dimostrata sulla carta, l'OPUS intende continuare la sua opera di divulgazione dell'immagine di Avigliano sotto il profilo storico-artistico tramite un'esaustiva pagina su Internet, in lingua italiana ed inglese, corredata da un'adeguata documentazione fotografica. Dopo l'ultimazione degli interventi (almeno di quelli più significativi), l'associazione ha in programma la pubblicazione di un opuscolo esplicativo delle metodologie adottate e soprattutto delle finalità perseguite, per culminare infine con un convegno incentrato sulle tematiche del recupero dei centri minori, sperando di raccogliere consensi sempre maggiori tra i giovani, confortata anche dal successo ottenuto proprio nel mese scorso dall'iniziativa "La scuola adotta un monumento", presentata nel castello di Lagopesole.



Momento del rinvenimento dell'epigrafe del 1580 da parte di Donato Imbrenda (18/9/1994)



Sistemazione del portale della chiesa di S. Giovanni in Via A. Labella n. 15



## LEGAMBIENTE ad AVIGLIANO



Autoorganizzarsi in difesa dell'ambiente, questo è Legambiente e adesso ci si potrà autoorganizzare in difesa dell'ambiente anche ad Avigliano.

Nel mese di Dicembre infatti si è costituito qui, nel nostro paese, la sezione di Legambiente Solidarietà.

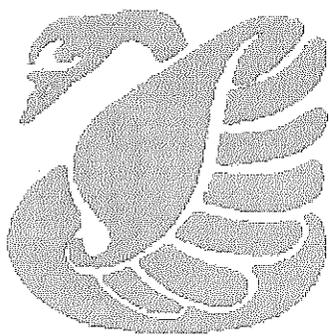
Sono ormai più di dieci anni che questa associazione opera in Italia avvalendosi di esperti, di scienziati, di semplici volontari per risolvere quelli che sono i piccoli e grandi problemi specie ambientali, cercando di sensibilizzare sempre un maggior numero di persone, al fine di avere una vera e propria coscienza ecologica.

Tutti noi abbiamo un diritto, quello di vivere in un mondo sano e pulito, ma abbiamo anche un dovere, quello di lasciare alle generazioni future l'ambiente nelle stesse condizioni in cui l'abbiamo trovato o, se fosse possibile, in condizioni migliori: Legambiente cerca dunque di ricordare a coloro che usufruiscono dei diritti che esistono anche dei doveri. Ma perché allora Legambiente ad Avigliano? La risposta è semplice: se si vuole creare una coscienza ecologica in Italia come nel mondo, bisogna partire da quelle che sono le piccole realtà locali cercando di individuare i guasti compiuti e proponendo le soluzioni possibili, educando alla civiltà dell'ambiente.

Per questo il circolo Legambiente Solidarietà di Avigliano si è prefissa alcuni obiettivi: partecipare alle manifestazioni organizzate a livello nazionale come la Festa degli alberi dove i bambini planteranno alberi e li accudiranno durante la loro crescita, si ripeterà poi l'esperienza fortunata di Puliamo il Mondo, che ha visto partecipare circa 150 persone tra adulti e meno adulti con impegno e interesse oltre ogni aspettativa e si terranno le Ecolimpiadi, occasione d'incontro tra sport ambiente e solidarietà.

A livello locale l'impegno seguirà due canali: informazione e monitoraggio, l'informazione avverrà soprattutto nelle scuole e sarà rivolta alla sensibilizzazione su alcuni problemi urgenti con priorità assoluta per il riciclaggio dei rifiuti; il monitoraggio sarà rivolto invece alle emergenze ambientali della nostra cittadina come il problema delle discariche o quello della presenza di amianto in alcuni edifici.

Inoltre in collaborazione con l'amministrazione comunale questa associazione vuole proporre progetti mirati alla restaurazione di simboli storici della nostra città quali la fontana sita in Corso Coviello e la villa del Monastero e si batterà inoltre affinché ci siano più spazi riservati unicamente ai pedoni e per la realizzazione del parco comunale come previsto dal Piano Regolatore. Pertanto il circolo Legambiente di Avigliano si adopererà per tutto questo convinto della necessità di una istruzione ecologica perché non vada perso, ma anzi venga valorizzato l'immenso patrimonio ambientale che caratterizza la nostra Città.

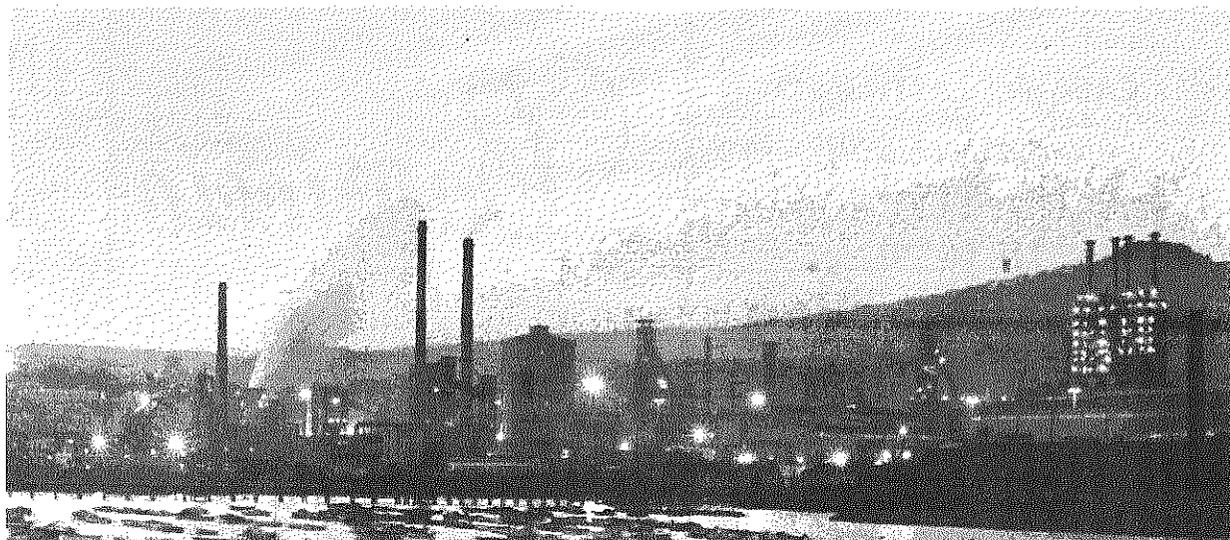


LEGAMBIENTE

Via Salaria 403, 00199 Roma, Italia

E-mail: mc7273@mcmlink.it.

www.legambiente.com



# STORIA di GIOVANNI

di  
Carmelina Rosa

**E'** possibile, girandosi a guardare indietro, leggere la vita di ognuno di noi come un pezzettino infinitesimale della Storia (quella con la esse maiuscola)? A sentire i racconti dei nostri genitori e dei nostri nonni, sembra di poter rispondere di sì: la Storia è entrata più volte, di prepotenza, nella loro vita strappandoli, senza alcun riguardo, ai luoghi dove erano nati e in cui vivevano, al loro lavoro quotidiano e all'affetto delle famiglie per trascinarli in campi di guerra lontani, dove gli strumenti di lavoro lasciavano il posto alle armi; la convivenza cameratesca con i commilitoni sostituiva quella con la famiglia fatta di reciproco sostegno; il paesaggio di case, piazze, strade si dissolveva in sterminate distese di neve, rocce, boschi, mari, deserti.

In questi racconti è però, a volte, possibile percepire il verificarsi di combinazioni magiche per cui sembra quasi che il destino abbia voluto deliberatamente far nascere qualcuno in un determinato momento della nostra Storia perché solo in quel momento egli avrebbe avuto la possibilità di realizzare i propri desideri.

E, quando ci si trova di fronte a questi casi, pare che, se raccontata e fatta conoscere, la storia di queste persone sia capace di dare un senso più profondo alle vicende storiche di quel periodo.

E' questa la convinzione che mi sono fatta a sentire i racconti di mio padre sulla sua infanzia, sulla sua giovinezza e sul suo incontro con il fascismo avvenuto per circostanze oggettive, per essere nato e vissuto cioè in quel periodo, ma trasformatosi ben presto in adesione convinta per una singolare combinazione verificatasi tra il suo desiderio di riscatto da una vita grama e insignificante, i suoi sogni di avventura e le politiche di espansione, condite di ideali patriottici, del fascismo.

E' per questo, allora, che racconterò brevemente la sua vita come quella di un ragazzo di nome Giovanni nato nel 1915 ad Avigliano che, persa la madre in piccolissima età, fu strappato agli studi prima ancora che elementari (che allora arrivavano fino alla sesta) per essere avviato alla vita che, prima di diventare "massaro", era stata di suo padre: quella del pastore. A Giovanni, insomma, venne negata anche la possibilità offerta in quegli anni alla maggior parte dei ragazzi di Avigliano, quella cioè di frequentare fuori dall'orario e dal periodo scolastico le numerose botteghe artigiane del paese per poter scegliere e imparare un mestiere e per aprire, dopo essersi specializzati a Napoli o a Roma e aver assolto agli obblighi militari, un laboratorio in proprio. E fu proprio in quelle lunghe ore passate dietro al gregge (in Puglia d'inverno e tra le montagne d'estate) che la insofferenza per la vita condotta e la difficile convivenza con una matrigna non proprio benevola diventarono, per Giovanni, un tutt'uno doloroso e insopportabile che cominciò ad alimentare sogni di gloria e di avventura. Finirono con la fuga le due speranze fatte da Giovanni come pastore presso due diversi padroni, i Caporale di Canosa e i Branca di Potenza. Fuga reale ma anche definitiva e senza appello della vita di pastore per inseguire quei sogni di avventura che cominciavano ad arricchirsi

del patriottismo fascista e che lo avrebbero spinto, dopo aver conseguito la licenza elementare studiando privatamente, ad arruolarsi volontario nella Cavalleria. Si guerreggiava allora nell'Africa Orientale, ma il Sergente Giovanni venne destinato ad un lavoro di ufficio a Pordenone. Troppo insignificante quell'incarico per un giovane ambizioso come lui e allora pensò di nuovo di fuggire. Confuso tra i soldati di un drappello in partenza per l'Africa Orientale, riuscì a raggiungere Palermo. Lì fu fermato dai Carabinieri e riportato a Pordenone dove ricevette da un Maresciallo di stanza nell'Africa Orientale una cartolina, raffigurante una giovane eritrea, che recitava: "Auguro a lei che, senza più infrangere la disciplina, raggiunga questa terra

dove si maturano i destini dell'Italia fascista". Nuove delusioni aspettavano però Giovanni prima che potesse coronare i suoi sogni: l'esercito cercava di modernizzarsi sciogliendo la Cavalleria e sostituendola con reggimenti dotati di carri leggeri. E fu così che, rimandato a casa, Giovanni prese a trascorrere le sue giornate tra tentativi di partire per la guerra di Spagna, addestramenti pre-militari, al sabato, in cui svolgeva il ruolo di istruttore e un troppo tranquillo lavoro di "daziere".

Giovanni riuscì a partire per l'Africa solo nel 1939 insieme al 156° Battaglione Camice Nere "Lupi di Lucania". La loro prima destinazione fu la Libia da dove ebbero inizio, dopo qualche mese, le manovre di avvicinamento al confine egiziano in vista della prevista guerra con gli Inglesi in terra d'Africa. E fu proprio sul confine Egiziano che, scoppiata la guerra, il plotone di Giovanni fu catturato e tradotto in India dove gli Inglesi concentravano in campi i loro prigionieri.

Qui Giovanni trascorse sei anni nelle attività che di solito rendono vivibili le lunghe ore passate in prigionia: sports, recite, discussioni politiche sui fatti di guerradi cui si veniva a conoscenza attraverso radio di fortuna tenute nascoste e che si commentavano su "Il reticolato" foglio clandestino che si distribuiva nel campo. Pochi sono gli episodi di quegli anni raccontati da Giovanni frequentemente, alcuni drammatici altri persino divertenti. Come quello sugli Inglesi del suo campo che, sequestrata una copia de "Il reticolato" che riportava una poesia di Vincenzo Monti

contro l'Inghilterra, radunarono tutti i prigionieri per chiedere a Vincenzo Monti di farsi avanti per autodenunciarsi. In Italia, intanto, la guerra volgeva al termine e così anche nel campo di Giovanni cominciavano a diversificarsi le opinioni dei prigionieri sul fascismo: essi vennero, infatti, alla sua caduta, divisi in campi diversi a seconda se accettavano o meno "la cooperazione" con gli Inglesi.

Giovanni rientrò in Italia diversi mesi dopo, nel novembre del 1946, insieme all'esiguo gruppo di prigionieri che avevano rifiutato di "cooperare" con gli Inglesi e che per questo era stato trattenuto ancora in India.

Poté così, dopo l'ultima prova tangibile di fedeltà al fascismo e l'ultimo tributo pagato ai suoi sogni giovanili di gloria e di avventura, riabbracciare la giovane donna sposata per procura nel giugno del 1940 e cominciare con lei quella vita fatta di responsabilità familiari che lo avrebbero allontanato dalla vita politica attiva ma non gli avrebbe mai fatto smettere di dichiararsi fascista.



**CASA del LATTICINIO**  
di  
**ANTONIO GUGLIELMI**

C.so Coviello, 3 - Avigliano (PZ)

*Capriccio*

Corsetteria . Intimo . Pelleteria  
Corso Gianturco, 69  
Avigliano, PZ

**TRATTORIA DA  
TUCCIO**



**SPECIALITA'**

- Pollo alla fisc-fac
- Insalata di trippa
- Baccalà
- "Sauzizza, patate e peperign"

Via Don Minzoni, 131 - Avigliano (PZ)  
Tel. (0971) 700311 - 81629

# La BASILICATA e AVIGLIANO tra 700 e 800

## INDETERMINATEZZA

Parafrasando la nota definizione del Mezzogiorno come "grande disgregazione", si può asserire che la Basilicata si è storicamente caratterizzata, come una "grande indeterminazione". Si continua a discutere, infatti, se sia più opportuno adottare il toponimo Lucania o Basilicata; se i suoi cittadini debbano definirsi Lucani, Basilicattesi o in altro modo. La scelta del suo stesso capoluogo ha vissuto vicende alterne; così i suoi confini. L'indeterminatezza di questa regione è nella sua stessa costituzione geo-morfologica: immersa nel Mediterraneo, eppure il mare nella sua storia ha contato poco o nulla; divisa in due dalla lunga dorsale appenninica, eppure è priva delle vallate e delle pianure, non dico delle regioni alpine, ma della vicina Campania e della attigua Puglia; risultano assenti sin'anche massicci montuosi come quelli della Calabria; un'area geografica di frontiera per antonomasia in cui tutto si è mosso e si è svolto in scala ridotta, modesta, lenta; un territorio a cui sono state riconosciute vocazioni agricole marginali e nello stesso tempo in cui non è nata alcuna città.

## La Basilicata vista dagli altri

Ancora per tutto il settecento, i numerosi viaggiatori stranieri che osarono avventurarsi a Sud di Napoli, si guardarono bene dall'entrare in Basilicata. Ne lambirono al massimo i suoi confini. Toccarono Lagonegro o Maratea, ma solo per passare in Calabria; visitarono Matera, suo capoluogo, e, al massimo, arrivarono ai resti mitici di Metaponto ed Heraclea.

E, ancora agli inizi dell'Ottocento, Cruézé de Lesser, nel rendicontare sul suo viaggio in Sicilia, scriveva:

"L'Europa finisce a Napoli, e finisce molto male. La Calabria, la Sicilia, tutto il resto è Africa". Giudizio negativo per l'intero Mezzogiorno; ma, per la Basilicata neppure la soddisfazione di essere nominata, di vedersi riconoscere un'autonoma dignità territoriale, figuriamoci se civile. La Basilicata era Africa, cioè ignota, selvaggiamente sconosciuta. Per gli intellettuali, illuminati e romantici, d'Europa non solo la Basilicata è un territorio privo di interesse storico, ma incute paura. L'Abate Fortis, che nel 1789, si avventurò al sud di Napoli, era letteralmente terrorizzato all'idea di addentrarsi nel territorio oltre Matera.

Gli avevano raccontato che la regione era abitata da uomini di aspetto "selvatico e arcigno"; che nei suoi borghi arroccati su cime inaccessibili "raramente passa[va] giorno senza che non vi accad[esse] un delitto" e che "tale disposizione ai nativi v[eniva] piuttosto incoraggiata che fermata (dalle autorità) nella speranza di sterminare que[lla] triste razza di gente per opera propria". Si consideri che siamo solo a dieci anni dalle straordinarie giornate della Repubblica napoletana del 1799; ma, l'Abate Fortis arrivò a Matera con questo terrore nella mente e nel cuore.

E se, da scienziato illuminato non fu capace di resistere all'avventura di addentrarsi sino a Montescaglioso, dove si trovavano esemplari bellissimi di Talco, non poté fare a meno di annotare:

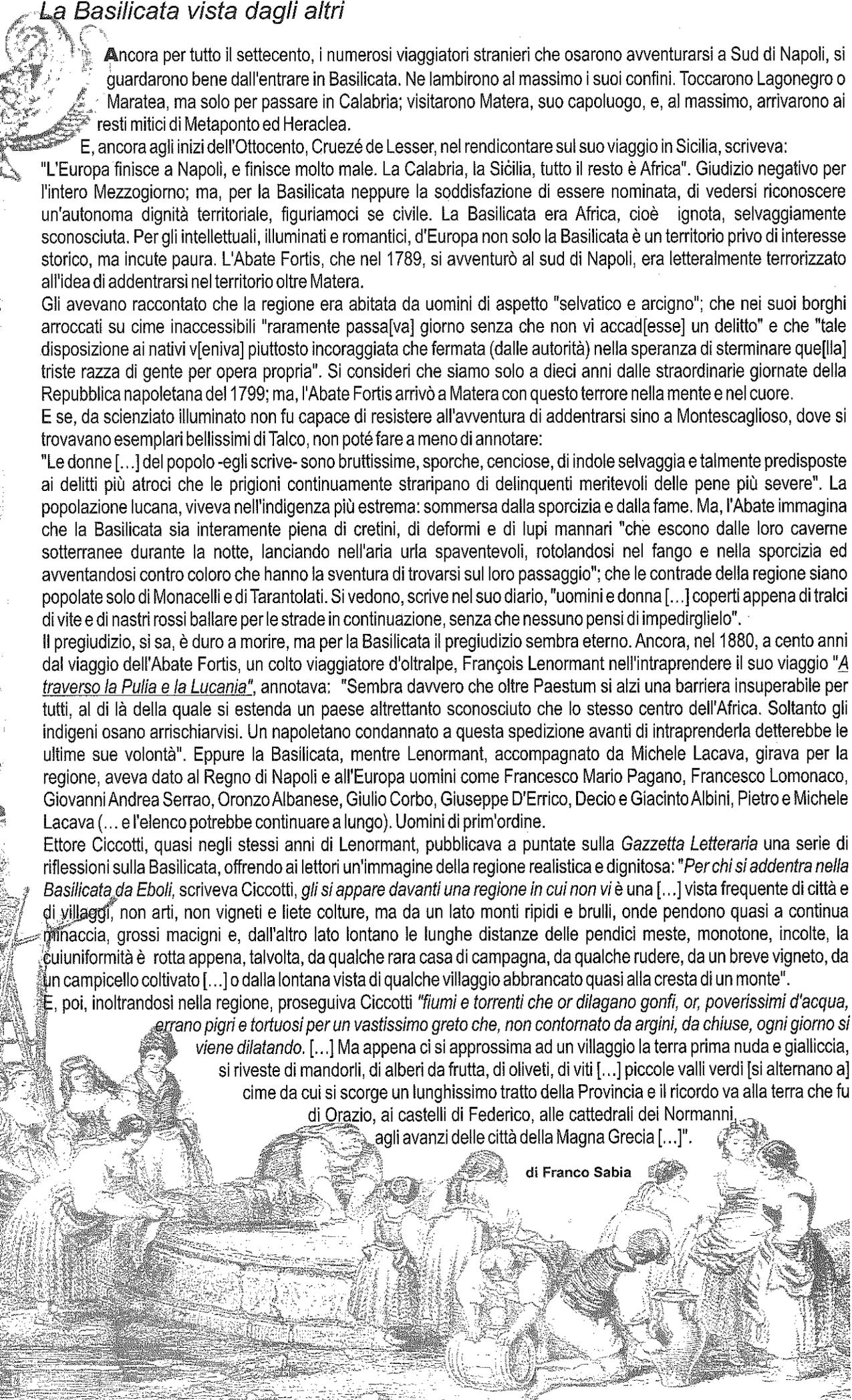
"Le donne [...] del popolo -egli scrive- sono bruttissime, sporche, cenciose, di indole selvaggia e talmente predisposte ai delitti più atroci che le prigioni continuamente straripano di delinquenti meritevoli delle pene più severe". La popolazione lucana, viveva nell'indigenza più estrema: sommersa dalla sporcizia e dalla fame. Ma, l'Abate immagina che la Basilicata sia interamente piena di cretini, di deformi e di lupi mannari "che escono dalle loro caverne sotterranee durante la notte, lanciando nell'aria urla spaventevoli, rotolandosi nel fango e nella sporcizia ed avventandosi contro coloro che hanno la sventura di trovarsi sul loro passaggio"; che le contrade della regione siano popolate solo di Monacelli e di Tarantolati. Si vedono, scrive nel suo diario, "uomini e donna [...] coperti appena di tralci di vite e di nastri rossi ballare per le strade in continuazione, senza che nessuno pensi di impedirglielo".

Il pregiudizio, si sa, è duro a morire, ma per la Basilicata il pregiudizio sembra eterno. Ancora, nel 1880, a cento anni dal viaggio dell'Abate Fortis, un colto viaggiatore d'oltralpe, François Lenormant nell'intraprendere il suo viaggio "A traverso la Puglia e la Lucania", annotava: "Sembra davvero che oltre Paestum si alzi una barriera insuperabile per tutti, al di là della quale si estenda un paese altrettanto sconosciuto che lo stesso centro dell'Africa. Soltanto gli indigeni osano arrischiarsi. Un napoletano condannato a questa spedizione avanti di intraprenderla detterebbe le ultime sue volontà". Eppure la Basilicata, mentre Lenormant, accompagnato da Michele Lacava, girava per la regione, aveva dato al Regno di Napoli e all'Europa uomini come Francesco Mario Pagano, Francesco Lomonaco, Giovanni Andrea Serrao, Oronzo Albanese, Giulio Corbo, Giuseppe D'Errico, Decio e Giacinto Albini, Pietro e Michele Lacava (... e l'elenco potrebbe continuare a lungo). Uomini di prim'ordine.

Ettore Ciccotti, quasi negli stessi anni di Lenormant, pubblicava a puntate sulla *Gazzetta Letteraria* una serie di riflessioni sulla Basilicata, offrendo ai lettori un'immagine della regione realistica e dignitosa: "Per chi si addentra nella Basilicata da Eboli, scriveva Ciccotti, gli si appare davanti una regione in cui non vi è una [...] vista frequente di città e di villaggi, non arti, non vigneti e liete colture, ma da un lato monti ripidi e brulli, onde pendono quasi a continua minaccia, grossi macigni e, dall'altro lato lontano le lunghe distanze delle pendici meste, monotone, incolte, la cui uniformità è rotta appena, talvolta, da qualche rara casa di campagna, da qualche rudere, da un breve vigneto, da un campicello coltivato [...] o dalla lontana vista di qualche villaggio abbrancato quasi alla cresta di un monte".

E, poi, inoltrandosi nella regione, proseguiva Ciccotti "fiumi e torrenti che or dilagano gonfi, or, poverissimi d'acqua, errano pigri e tortuosi per un vastissimo greto che, non contornato da argini, da chiuse, ogni giorno si viene dilatando. [...] Ma appena ci si approssima ad un villaggio la terra prima nuda e gialliccia, si riveste di mandorli, di alberi da frutta, di oliveti, di viti [...] piccole valli verdi [si alternano a] cime da cui si scorge un lunghissimo tratto della Provincia e il ricordo va alla terra che fu di Orazio, ai castelli di Federico, alle cattedrali dei Normanni, agli avanzi delle città della Magna Grecia [...]".

di Franco Sabia



il  
Nuovo  
Territorio

## L'ETA' della CRISI

di  
Stefania Guglielmi  
Mariateresa Lacerenza  
Stefania Martinelli  
Michele Salvatore

Comportamenti strani, stati d'animo confusionali, paure, incertezze... Ma cosa ci accade? Perché succede questo? Forse stiamo percorrendo una strada irta e in salita e costellata di ostacoli difficili da superare?

Questo comportamento è sicuramente dovuto alla nostra età: l'adolescenza. L'adolescenza è un momento fondamentale per la nostra formazione perché ci prepara, attraverso piccoli ma per noi grandi problemi, ad affrontare quelli seri di domani.

In questo periodo viviamo stati d'animo e problemi che non riusciamo a definire, non riusciamo a spiegare perché, infondo, non sono reali e molte volte sono una nostra creazione.

E' facilissimo, per noi, passare da uno stato di euforia ad uno di crisi profondo. Noi adolescenti pensiamo solo a noi stessi, vogliamo essere al centro dell'attenzione e, quando questa viene a mancare passiamo a punti estremi di egocentrismo.

I problemi che ci assillano sono tanti ma quelli che ci pressano maggiormente sono quelli relativi ai rapporti familiari e alle prime "cotte".

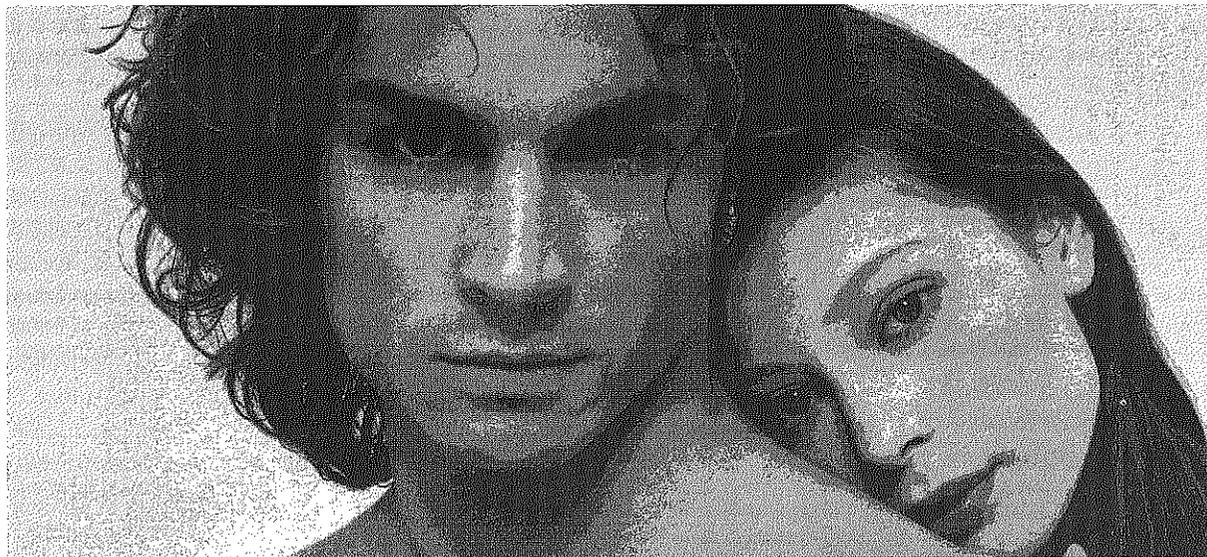
Quest'ultime si manifestano con il frequente alternarsi di illusioni e delusioni e determinano una grande instabilità comportamentale.

Per quanto riguarda il rapporto genitori - figli esso si caratterizza per scontri quotidiani per un rapporto difficile che prelude, però ad una maturazione successiva. La nostra età si caratterizza ancora per una crisi di identità: ci sentiamo grandi, vorremmo immergerci in "mondi" che non sono di nostra competenza e, quando ciò ci viene negato, abbiamo la sensazione che ci venga negata la libertà. Questo contraddittorio stato d'animo si traduce spesso in disegni astratti e, sottoposti all'attenzione di persone competenti, assumono un significato ben preciso.

Ma forse un maggior dialogo con gli adulti potrebbe risolvere tutte le incertezze proprie della nostra età.

# Gli ADULTI vi VEDONO COSI'...

La parola al Sociologo del Consultorio Familiare di Avigliano



**E** questo il tema trattato in una serie di incontri avviati ad Avigliano e destinati a genitori di adolescenti, educatori e persone adulte in genere. Ciascun incontro ha avuto inizio con la visione di un film sulla vita degli adolescenti e dei giovani, seguito da un dibattito su problemi evidenziati da film e si è concluso con un confronto sulle esperienze di vita vissuta nella relazione con gli adolescenti. L'iniziativa è stata promossa dal Consultorio Familiare di Avigliano per offrire agli adulti interessati di approfondire la conoscenza del mondo dei giovanissimi, nel quadro delle attività tese a sostenere la famiglia nel difficile compito di fronteggiare i cambiamenti che si producono nelle varie fasi di crescita dei figli.

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con il Comune, la Parrocchia, i Testimoni di Geova, il Gruppo di Coordinamento Donne e lo Spazio Ragazzi. In seguito saranno avviate delle attività da rivolgere direttamente agli adolescenti. Ma chi sono gli adolescenti? E perché tanta attenzione a loro? Gli adolescenti "tipici" sono i ragazzi di età compresa fra i tredici - quattordici anni e i diciassette - diciotto. Essi vivono una fase di crescita molto delicata, perché in tale arco di tempo devono far fronte ad un compito di sviluppo speciale, passare dalla vita infantile alla vita adulta. Questo percorso viene vissuto dagli adolescenti con disagio e dagli adulti con incomprensione ed apprensione. Esso si conclude generalmente con una evoluzione "normale", ma alcune volte conosce esiti patologici e devianti (malattie mentali, tossicodipendenza, delinquenza comune o organizzata

ecc.). Di qui l'importanza e la necessità che gli adulti abbiano "un'idea", dispongano di elementi di conoscenza del processo di crescita adolescenziale, entrino in possesso di chiavi di lettura del comportamento ambiguo, provocatorio, costituito di sfide e pretese, messe in atto dagli adolescenti.

Ma dare un'idea della complessità di tale ciclo della vita umana non è né facile, né agevole, perché coinvolge aspetti molteplici, fra cui quelli fisico-biologici, psicologici, socio-culturali, ed etico spirituali. Perciò, anziché tentare da solo di delineare una fotografia dell'adolescenza (che sarebbe necessariamente incompleta e sfocata), penso che sia più opportuno aprire un dibattito sulle colonne di questo giornale, invitando pediatri, ginecologi, psicologi, sociologi, teologi, genitori, educatori, ecc. a dare un contributo per la conoscenza di questa delicata fase di crescita, ciascuno secondo la propria competenza e/o esperienza. E non solo per la conoscenza di questa fase di crescita, ma anche per stabilire se gli adulti possano e debbano incanalare l'evoluzione adolescenziale entro determinate prospettive e quali.

Penso, inoltre, che il dibattito dovrebbe iniziare da una chiarificazione dei termini che vengono più usati quando si parla di adolescenti-giovani. Personalmente, in quanto sociologo, mi candido a dare un contributo su un aspetto della vita adolescenziale: il disagio dell'adolescente nello sforzo di adattarsi alla cultura e alla società attuali.

di  
Michelangelo Morelli

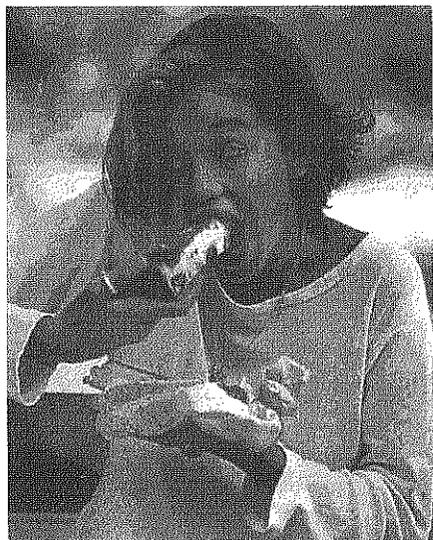
### Dal diario di un adolescente

Quando mi è stato chiesto di esprimermi su un tema, l'adolescenza, dibattuto fino a non poterne più, sono stata colta dal panico, mi sono trovata in difficoltà, incapace di mettere ordine ai miei giudizi. Ricordo esattamente come ho vissuto in questi anni, e sebbene ora che ne ho diciotto, quei quattordici mi sembrano lontanissimi, sento assai fortemente quanto siano stati intensi.

Succedevano alle risate le lacrime, e ai denti digrignati il sorriso. Ero forse spensierata e superficiale? E' possibile, eppure ci sono stati momenti in cui ho desiderato di veder precipitare il mondo, ci sono stati amici a cui volevo così bene che in quel momento, per quel sentimento avrei sacrificato qualunque altra cosa... Però devo anche ammettere che ho pianto e battuto i piedi per una festa mancata e che non volevo sentire ragioni che non fossero le mie.

Ed era bello, perché con una cocciutaggine ed una tenacia ammirevoli, contro ogni ragionevolezza non distoglievo per un solo istante la mente dalla causa del mio "tormento", perché addormentarsi pensandoci e risvegliarsi con lo stesso pensiero dava un senso alla vita, ed era un senso così semplice! Era bello perché era ancora tutto possibile, perché lo scetticismo disincantato degli adulti non trova spazio in quel contesto, perché fra le incertezze e le stupidaggini si nascondevano le potenzialità illimitate dei sentimenti. Per questi motivi, in questo mondo, i grandi che pur ci sono stati non possono entrarci, e il dialogo che è sicuramente importante non deve essere forzato, deve servire ai genitori perché possano stare vicino ai loro ragazzi con discrezione, perché possano assisterli ma non invaderli, riuscendo a dare consigli che comunque saranno difficilmente seguiti, senza pretendere di imporre ragioni che sono certamente giuste ma che non sono comprensibili in un'età in cui si è troppo presi da emozioni elevate alla massima potenza, che non hanno altre radici se non nel desiderio di capire ed afferrare un mondo che ancora non ha una forma.

di  
Nicoletta Lucia



# L a M A G I A d e l T E M P O L I B E R O

## ATTENTI al CASCO

di  
Lucia De Concillis

**O**ra che la cassa integrazione è la realtà per tanti e la disoccupazione è la minaccia o l'esperienza di molti, parlare di tempo libero può sembrare di cattivo gusto. D'altra parte, secondo alcuni, una delle vie per combattere la disoccupazione passa sempre più spesso dalla riduzione della settimana lavorativa a trentacinque ore. Si ipotizza, quindi, che nella civiltà sempre più automatizzata e meccanizzata di domani, il tempo di lavoro tenderà continuamente a diminuire a favore del tempo libero.

A mio parere il modo di affrontare questa situazione modificherà in modo notevole certi aspetti della nostra vita. E li modificherà positivamente se il maggior tempo libero a nostra disposizione si caricherà di valori culturali.

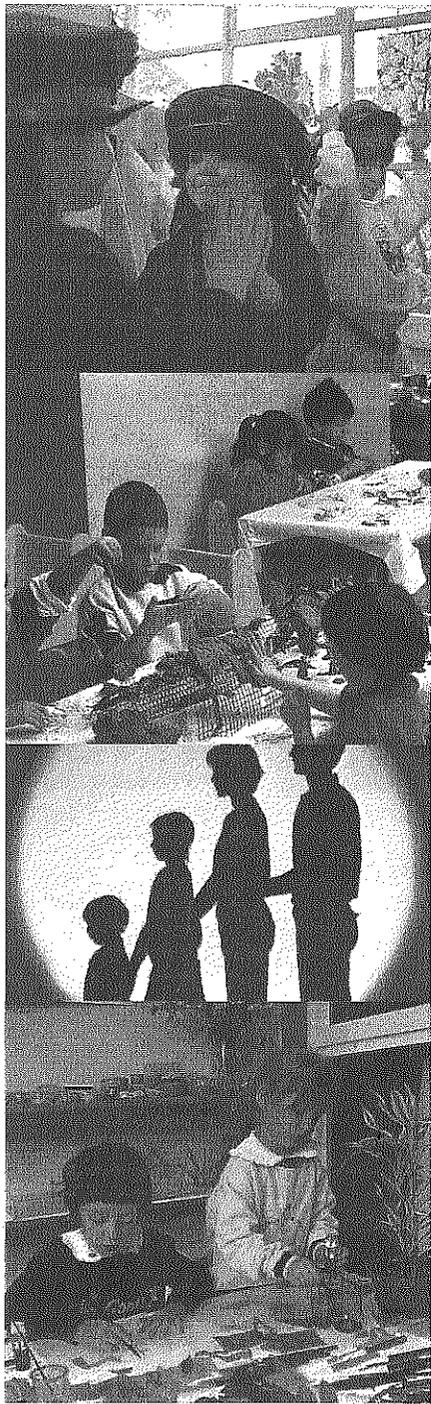
Anche, e soprattutto, l'educazione dei giovani, dovrà considerare il maggior tempo che sarà libero per vivere a paragone di quello che sarà necessario per lavorare e, quindi, accanto alle esigenze della nostra tradizionale etica del lavoro dovrà far sentire sempre più le esigenze di un'etica del gioco.

E' in questa prospettiva che si muove lo Spazio Ragazzi, concepito e realizzato nell'intento di offrire un servizio per il tempo libero dei ragazzi di Avigliano e capace di rispondere anche alle esigenze degli adulti e degli anziani (sia coinvolgendoli nelle attività, sia proponendo manifestazioni per l'intera collettività).

Obiettivo dello Spazio Ragazzi è quello di mettere in primo piano la voglia di giocare e stare insieme dei ragazzi, proponendo esperienze che stimolino le loro capacità cognitive, espressive e costruttive affinché possano, in un clima di reciproca collaborazione, libera scelta delle attività, sperimentazione e valorizzazione della creatività, rendere ricco il proprio tempo libero.

Tutto ciò si basa su una rete di operatori, spazi e strumenti sui quali si sta lavorando per renderli sempre più efficienti e capaci di offrire un servizio migliore dal punto di vista qualitativo e attento a cogliere le esigenze dei ragazzi.

Lo Spazio Ragazzi guarda al futuro attuando già fin d'ora uno spazio in cui la "magia" dell'età infantile realizza una "società di domani" in cui la spinta a ricercare, a conoscere e a superarsi, lontano da calcoli o vantaggi personali, si attua solo per la gioia e la voglia di farlo.



✉ lettera al giornale  
di Donato Pisani

*Sono un ragazzo di 13 anni: avevo ed ho ancora la passione del motorino. Salivo, infatti, sempre sui motorini dei miei amici e andavamo sempre senza casco. La sera del 23 ottobre io e i miei amici siamo andati a fare un giro fino alla cartiera. Io ero con il mio amico sul motorino e gli altri amici erano sulla macchina. Quella sera ci è successo un incidente: ci siamo scontrati con una macchina e ci siamo spezzati il femore sinistro. Per fortuna il mio amico, quella sera, aveva il casco altrimenti, ora, poteva non esserci più, perché ha battuto con la testa vicino al vetro della macchina. Io so che i miei compagni e forse molti altri ragazzi pensano che salire su una moto senza casco sia un atto di coraggio. Anche io pensavo questo, ma ora mi sono reso conto, a mie spese, che sbagliavo. Voglio, quindi, lanciare un appello su questo giornale a tutti i ragazzi e li esorto a portare il casco, perché il casco salva la vita come l'ha salvata al mio amico e infine consiglio di non andare oltre una certa velocità.*



*La Vetrina*  
di  
*Laura e Maria*

*Articoli da Regalo*

e  
*Altro*

C.so Gianturco 38/39  
Avigliano . PZ  
Tel. 81041

## QUARTO PREMIO di LETTURA

"Falco di Vitalba" vinto da **Mara Sabia** con:

POETESSA DAI GIORNI SPEZZATI

Isabella  
storia di spine  
ed allori.  
Giorni a scaglie  
di tinte forti.

Isabella,  
figlia di un luogo  
che non ebbe  
la sua giovinezza,  
ne la sua morte.

Quante lacrime, fredde,  
amare,  
gettasti  
nel tuo Siri.

Quante volte  
cercasti collo sguardo  
alta,  
"fiera stella"?

Eccoti ancora raccontata  
in mille motti  
raccolti,  
pressati su pagine  
bianche.  
Poetessa dai giorni spezzati....

E come potevi dire  
il tuo essere,  
tu che per donna,  
patisti.



Se aspiri al lavoro dipendente, presso gli uffici comunali puoi consultare:

- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana IV serie speciale concorsi ed esami pubblicata il venerdì e il martedì di ogni settimana;
  - Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata pubblicato ogni 15 giorni.
- In edicola puoi sfogliare alcuni giornali che sul nostro territorio hanno maggiore diffusione:

**Quotidiani**

● La Repubblica  
"Affari e Finanza"  
lunedì

● La Repubblica  
"Inserzioni"  
giovedì

● Gazzetta del Mezzogiorno  
giovedì

● Il Corriere della sera  
"Corriere Lavoro"  
venerdì

● Corriere del giorno  
"Lavoro e professioni"  
sabato

**Settimanali**

● Promo  
Potenza e provincia

● Business  
Puglia - Basilicata - Molise

**Quindicinali**

● Piazza affari  
Salerno - Potenza - Avellino

● Il Cercatrova  
Puglia - Basilicata - Calabria

**Mensili**

● Aladino  
● Italia  
● Nuovo tutto lavoro  
● Italia  
● Informatore europeo  
del Lavoro

**S**istemi flessibili di produzione impongono mutamenti relativi alle modalità tempo-spaziali della prestazione lavorativa e cambiamenti strutturali nell'organizzazione del lavoro. Con l'emergere delle nuove figure professionali appare meno netta la distinzione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato e più evidente il disorientamento di chi nel mondo del lavoro vuole entrarci. Senza la pretesa dell'eshaustività, qui si danno alcune informazioni relative a leggi e sportelli informativi.

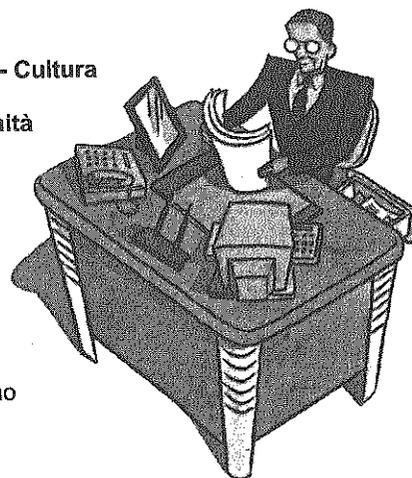
## Consigli sulla stesura del curriculum formativo e professionale:

Non compilare il curriculum come una domanda di partecipazione ad un concorso, anche se devi inserire dati personali e menzionare i tuoi vari interessi. Nel redigerlo procedi con chiarezza e correttezza prestando particolare attenzione alle parole usate. Dividilo sempre in 2 schede.

- 1) **Scheda personale:** nome, cognome (sempre a stampatello), età (Es. 24 anni), luogo di nascita, residenza o domicilio (puoi indicare entrambi), stato civile, figli.
- 2) **Scheda professionale:** dividila in capitoli. Istruzione - Lingue - Esperienze Lavorative - Interessi Obiettivi - Esami - Idoneità a concorsi - Hobbyes nel capitolo "Istruzione" indica prima il corso di studi che ha maggiore attinenza col lavoro per il quale ti proponi, quindi gli studi attuali o ultimi in ordine di tempo. Poi, andando a ritroso, tutti quelli che sono stati necessari alla tua formazione. Le 2 schede devono essere separate.

✓ Puoi ottenere informazioni relative tanto al lavoro dipendente quanto a quello autonomo rivolgendoti ai seguenti "sportelli" regionali:

**Ufficio Regionale del Lavoro e della Massima Occupazione della Basilicata.**  
**Servizio EURES**  
 via 2 Torri, 3 tel. 0971/37705 85100 Potenza  
**Agenzia per l'Impiego della Basilicata**  
 corso Garibaldi, 62 tel. 0971/35407 85100 Potenza  
**Regione Basilicata - Dipartimento Formazione - Lavoro - Cultura**  
 corso Umberto, 63 tel. 0971/448109 85100 Potenza  
**Commissione Regionale per la Parità e le Pari Opportunità**  
 c/o Regione Basilicata  
 via Anzio, 40 tel. 0971/447140 85100 Potenza  
**Camera di Commercio I.A.A.**  
 corso XVIII Agosto, 34 tel. 0971/411328 \* 85100 Potenza  
 Notizie potrai ottenere rivolgendoti allo sportello:  
**"Informa Giovani"**  
 Piazza Duomo tel. 0971/22771 85100 Potenza  
 Oppure:  
**"Informa Giovani"**  
 corso Gianturco (c/o L'ex Collegio Provinciale) 85100 Avigliano  
 Ancora informazioni alla pag. 170 di Televideo Regione.



## il Nuovo TERRITORIO

### CAMPAGNA ABBONAMENTI 1998

Sottoscrivi o rinnova il tuo abbonamento

- 1 Abbonamento ORDINARIO € 10.000
- 1 AMICO € 20.000
- 1 SOSTENITORE € 50.000

Per effettuare il versamento puoi utilizzare un

vaglia postale indirizzato a:

"Il Nuovo Territorio"

oppure contattare direttamente  
Mariagrazia Ciaps allo 0971/81828

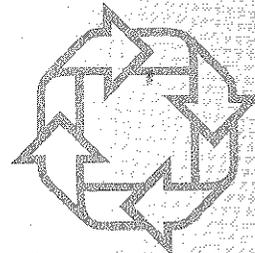
**L. KATIA**  
L. KATIA

Maglieria . Intimo . Calze  
Tel. 0971/81358  
85021 Avigliano, PZ

## LAVANDERIA a SECCO

IMPIANTO ECOLOGICO

di  
Carmela Galasso



Via Porta Potenza, 15 . Avigliano (PZ)



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE • Corso Gianturco, 31 85021 Avigliano (PZ) • Tel. 0971/82525

**Era da tempo che il Consiglio Direttivo della sede comunale AVIS di Avigliano, confortato dagli ottimi risultati della fase iniziale, cercava nuovi spunti per continuare ad accrescere sempre più la propria azione di volontariato sul territorio e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone nella sua attività. In quest'ottica si è voluto concretizzare il tutto con una opportunità "giornalistica".**

Tre gli scopi fondamentali:

**COLLEGARE** tutti i soci donatori. La penna del Presidente ci informerà su tutto ciò che accade nell'AVIS a livello nazionale e regionale, una sorta di guida all'interno di questa parte del volontariato che tratterà volta per volta le linee delle varie rotte che si intendono seguire a livello comunale. Le proposte del Direttivo descriverà il percorso scelto trasformandolo in concrete iniziative, ed infine i soci donatori. Questi ultimi non saranno semplici spettatori, ma, e qui si spera, vivaci collaboratori. Saranno infatti caldamente invitati a partecipare alla stesura di questo foglio con le loro lettere inviate alla sede, e quindi completarlo attraverso critiche, proposte, domande e quant'altro la loro curiosità possa suggerire. Si spera così di poter iniziare a tessere una fitta rete su cui viaggino le idee.

**DIVULGARE.** L'attività dell'AVIS, nonché quella non secondaria dell'AIDO e dell'ADMO, sarà illustrata ai lettori confidando in un contagio di solidarietà dalle dimensioni crescenti... e dato che l'unione fa la forza, e l'AVIS, per fortuna, non è la sola associazione operante sul territorio, da questa considerazione nasce la terza motivazione di questo notiziario:

**APRIRE** la nostra finestra sul volontariato per conoscere l'attività degli altri gruppi sul territorio e per poter praticare uno scambio di esperienze. Questo in sintesi il progetto che vi proponiamo e a cui nuovamente vi invitiamo a partecipare affinché questo notiziario sia scritto per tutti e da tutti.

di Vincenzo Chiaffitelli

## 1996, 1997,...

307 unità di sangue intero, di cui 48 a Possidente, raccolte dall'AVIS di Avigliano nel 1996; 410 u.s.i., di cui 142 a Possidente, raccolte durante il 1997; dopo Potenza e Matera siamo al terzo posto in Basilicata per numero di sacche raccolte nel '97. Ma, siamo ancora lontani dal raggiungimento dell'autosufficienza regionale in emoderivati, nonostante l'Assessore Regionale alla Sanità abbia finalmente emanato le direttive (appresso elencate) per incrementare e meglio garantire e tutelare la salute dei donatori che, ricordiamo, con l'approvazione del Piano Sangue Regionale, possono essere solo volontari, periodici e associati: a garanzia del "ricevente" che non deve più preoccuparsi di ricorrere a familiari o amici, costretti a diventare "occasionalmente" donatori di sangue, con tutti i rischi che ciò comportava.

Risultati importanti per la comunale AVIS di Avigliano, che ha conferma di una propria intuizione: variegata e coordinate attività di volontariato solidaristico, senza alcun confine di nazionalità, razza, lingua, sesso, religione, ideologia politica e organizzazione, ne favoriscono l'incremento delle stesse contestualmente alla crescita della Cultura della Solidarietà, intesa come idea non "filantropica" della democrazia ma come concezione razionale del legame di reciprocità.

Reciprocità di garanzie e di mutua tutela, all'interno di un comune sistema di diritti di cittadinanza.

Tra le diverse attività realizzate Centro Operativo per il Servizio Civile, trasporto studenti portatori di Handicap, Banca Etica, Spazio Ragazzi, fluoroprofilassi, - la più emblematica è il Progetto Chernobyl, che con Legambiente ha significato, attraverso uno scambio permanente di input culturali, il coniugarsi di principi simili, quali: la gratuità dell'azione delle famiglie ospitanti i bambini, come del donatore di sangue; la disponibilità verso un nuovo bambino, quindi sconosciuto ma comunque bisognoso di aiuto, come verso un ammalato anonimo che riceve del sangue da un donatore sconosciuto; il passare dallo slancio aggettivo della famiglia ospitante alla crescita culturale alla solidarietà internazionale, paragonata al donatore che dalla donazione occasionale mirata diventa donatore periodico associato. Azioni politiche di protesta per la mancata messa in sicurezza della centrale di Chernobyl ed il grave rischio che rappresenta per l'umanità insieme alle 12 centrali nucleari simili in funzione nell'Europa dell'Est, paragonabili alla politica associativa dell'AVIS protesa verso il raggiungimento dell'autosufficienza di plasma ed emoderivati dell'Italia, che è ancora costretta ad importarli per centinaia di miliardi di lire.

Lo stesso approccio che si ha con gli ammalati bisognosi di cure e a volte di sangue, da considerarsi come cittadini ai quali va garantito un diritto primario: il diritto alla salute, lo si ha con i bambini dell'area di Chernobyl, vittime inconsapevoli di un disastro ecologico mondiale, le cui conseguenze sociali e sanitarie sono ben rappresentate nel rapporto dell'UNICEF sui "Bambini a rischio in Europa centrale e orientale".

Per tutto ciò siamo convinti che l'attività dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue non deve solo riguardare il dono e la raccolta del sangue, ma deve promuovere una Solidarietà senza Confini di alcun genere.

Andrea Genovese  
Presidente AVIS Avigliano



### REGIONE BASILICATA Dipartimento Sicurezza Sociale

**OGGETTO:** D.M. 15.1.91 Direttive in merito alle indagini di diagnostica strumentale e di laboratorio per i donatori di sangue.

La commissione tecnica regionale per i problemi della raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano, appositamente interpellata in ordine alle problematiche in oggetto, vista la normativa vigente in materia, al fine di una migliore tutela del donatore e dei riceventi ha fornito le indicazioni che di seguito si riportano cui si debbano uniformarsi sia i laboratori degli ospedali che i centri trasfusionali operanti nella Regione:

Esami da effettuarsi per la idoneità del donatore:

- |  |                                |
|--|--------------------------------|
| 1. Emocromo completo                     | 10. Colesterolo                |
| 2. Azotemia                              | 11. Trigliceridi               |
| 3. Glicemia                              | 12. Sodio                      |
| 4. Creatinina                            | 13. Potassio                   |
| 5. Acido Urico                           | 14. Cloro                      |
| 6. Proteine totali                       | 15. Calcio                     |
| 7. Bilirubina totale diretta e indiretta | 16. Ferro                      |
| 8. Gamma GT                              | 17. Ferritinemia               |
| 9. Fosfatasi Alcalina                    | 18. Alt Con metodo ottimizzato |

Nell'intento di evitare inutili disagi e per incentivare l'adesione dei donatori, tali indagini è opportuno che vengano eseguite nei laboratori di tutti gli ospedali che utilizzano metodiche ottimizzate. Gli esami finalizzati ad accettare la idoneità del sangue e che vanno eseguiti nei centri trasfusionali sono i seguenti:

- |                             |           |          |          |
|-----------------------------|-----------|----------|----------|
| 1. Sierodiagnosi per la lue | 2. HIV Ab | 3. HbsAg | 4. HCvab |
|-----------------------------|-----------|----------|----------|

Sempre nell'intento di favorire un incremento del numero dei donatori e per meglio garantire e tutelare la salute degli stessi la norma prevede che, a giudizio del medico, ai donatori periodici debba essere eseguito l'esame RX del torace e (alla seconda donazione) l'esame ECG specie se trattasi di persona al di sopra dei quarantacinque anni di età. A richiesta del medico trasfusionista o del Direttore Sanitario dell'Associazione alla quale il donatore è iscritto o del medico prelevatore, possono essere disposti altri eventuali esami diagnostici e strumentali, sempre ed in ogni caso, finalizzati alla determinazione dell'idoneità e/o al recupero dell'attività donazionale. Tutto quanto sopra può essere richiesto anche in momenti non corrispondenti alla donazione, una sola volta e per i cittadini che hanno manifestato la loro adesione alle Associazioni. Le Aziende Sanitarie sono tenute a porre in essere tutto quanto è necessario a favorire e facilitare, con efficienza, la pratica della donazione al fine anche di realizzare nella Regione l'autosufficienza del sangue, plasma e plasmaderivati.

L'ASSESSORE Arch. FILIPPO BUBBICO

**LA NOSTRA ESPERIENZA DI OBIETTORI DI COSCENZA**, nasce da una precisa scelta dettata da un principio morale da cui è impossibile prescindere. Per questo l'obiezione di coscienza non è una scelta di comodo e nemmeno di coraggio. La convinzione diffusa che il servizio civile sostitutivo sia una "pacchia" non ha ragion di esistere, in quanto chi si trova impiegato in un Centro Operativo presta la sua opera con impegno, rispettando orari che si adeguano alle esigenze dell'Ente presso cui si svolge il proprio servizio. Il coraggio oggi, per nostra fortuna, non serve più in quanto chi rifiuta il servizio militare non incorre in pene severe e non è più "marchiato" dalla società come purtroppo accadeva fino ad un decennio fa. Nel settore in cui operiamo, c'è da combattere contro nemici che non si sconfiggono con la mimetica ed il fucile, ma bensì sfruttando quel poco di sensibilità e solidarietà che ognuno di noi può esprimere verso persone emarginate, sole e sofferenti. Un ultimo consiglio per gli aspiranti obiettori di coscienza è quello di essere convinti della propria scelta, nonostante le difficoltà dell'iter burocratico della domanda. Per evitare questi intoppi è importante sconfiggere la disinformazione che regna sovrana su questo argomento e non cadere in quel retaggio di pregiudizio ed ostruzionismo che a volte le autorità militari mettono in pratica, pretendendo di ostacolarci nell'esercitare un nostro diritto acquisito. Alla luce di questi fatti l'invito che rivolgiamo a coloro che abbiano l'intenzione di obiettare, con una B e non con due, è quello di recarsi presso il Centro Operativo AVIS - sito in c.so Gianturco n. 31, facente capo al Consorzio Cooperazione e Solidarietà di Potenza.

M. De Carlo - R. Filiani

## CULTURA E VOLONTARIATO

Spesso, quando si parla di volontariato, si pensa a quello socioassistenziale e alle sue manifestazioni esteriori. Ma noi siamo certi che ha la sua rilevanza, se non la sua essenzialità, la dimensione educativa e culturale che all'interno del volontariato si compie anche con la divulgazione di informazione socio-sanitarie e letterarie. Il Dott. Ardigo' (dell'Osservatorio Nazionale del Volontariato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) definisce il Volontariato come "acceleratore di particelle nuove e nobili, che produce massa critica e trasforma, finalmente, una società amorfa in un sistema in cui solidarietà e competizione possono dialetticamente convivere". Comprendiamo perfettamente come ciò possa avvenire tramite individui che sono portatori di valori umani e sociali che vanno molto al di là dell'adozione che compiono: i valori della fratellanza, dell'uguaglianza, della pace, della solidarietà nel senso più alto del termine. E' consequenziale che l'impegno sociale che tutti noi condividiamo sfoci in un arricchimento spirituale che ci porta a ricercare sempre nuovi stimoli culturali, per concretizzare quello che da alcuni anni è lo slogan della nostra Associazione: "Solidarietà senza confini". Diventa naturale collaborare con le altre Associazioni presenti sul territorio, portare avanti il faticoso lavoro che comporta l'adesione al Progetto Cernobyl, intraprendere tutte le iniziative che in qualche modo collimano con i valori che sentiamo nostri (cito solamente la Banca Etica), offrire il nostro calore umano in tutte le circostanze che la frenetica vita della nostra stanca società ci propone. Mi hanno toccato profondamente le liriche "Una vita senza più valori" e "9 maggio: ero solo un fiore" del giovane poeta Antonio Pace: tra le struggenti parole di rimpianto, di rabbia, di biasimo, vogliamo però scorgere un barlume di speranza per la nascita di una nuova coscienza sociale, che nel nostro piccolo, stiamo contribuendo a formare. In un sistema caratterizzato dall'indebolimento dei legami comunitari, il volontariato, come noi vogliamo intenderlo in senso educativo e culturale, che gli attribuiscono forza ed incentivo, diventa un volano capace di attivare e distribuire risorse che generano un sentire comune, altruistico, sociale. La capacità aggregante che il volontariato può favorire, crea sempre nuovi modelli di socializzazione e di acculturazione che vanno a costituire e a rigenerare cellule vive in controtendenza rispetto allo sgretolarsi della convivenza che oggi si registra. Il volontariato deve essere considerato come elemento proprio di una nuova cultura comportamentale in una società nella quale comincia ad avere un ruolo sempre più importante il gruppo. Nello specifico voglio identificare questo concetto di gruppo con la comunità aviglianese: con la vostra instancabile attività avete attuato questi concetti, ponendovi come esempio, per tutti coloro che vengono a contatto con voi, di aggregato sociale vivo e vitale, di gruppo portatore e promotore di quegli alti ideali che altri faticosamente stanno cercando di raggiungere. E' d'obbligo lodare la scelta del nostro amico poeta di scrivere in vernacolo: la forza di un gruppo è anche nella conservazione del comune patrimonio culturale popolare, legame tra le generazioni e i loro diversi valori che mantengono sana e concreta la comunità. Vorrei concludere ripetendo il titolo dell'opera del poeta Antonio Pace "Nient'altro che..." sostituendo ai puntini pace, solidarietà, fratellanza, valori che ci ispirano da sempre.

Lucia Cipriani Schirosa  
Commissione Scuola Avis Nazionale

### ACQUA CLORATA . PIU' RISCHI DI CANCRO AL COLON

Le donne esposte ad elevati livelli di sottoprodotti del cloro aggiunto all'acqua potabile, aumentano i rischi di sviluppare un tumore al colon.

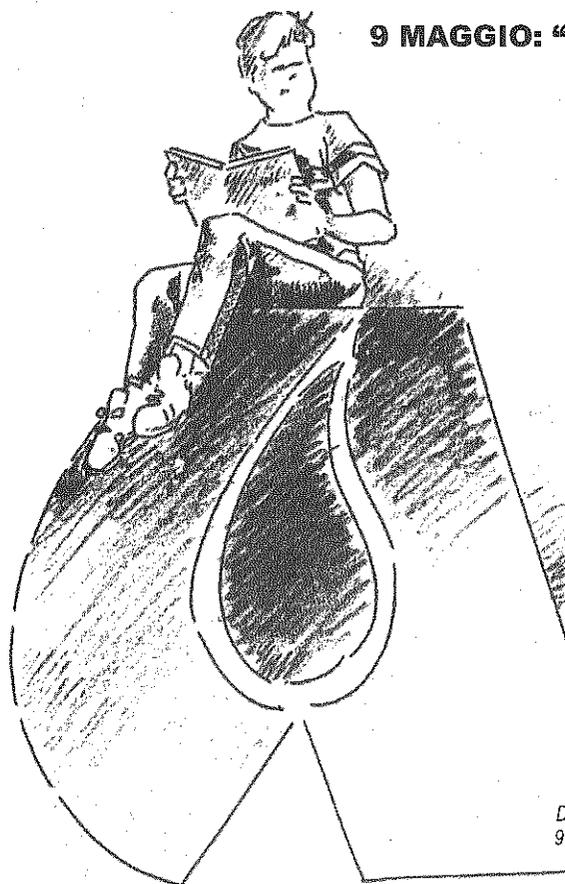
Lo afferma sull'American Journal of Public Health, il dottor Wei Zheng dell'Università del Minnesota. In uno studio condotto su oltre 28000 donne residente nello stato americano dello Iowa, il rischio di cancro al colon per quelle che bevevano acqua "dal rubinetto" con sottoprodotti del cloro aumentava di 1.68 volte.

### PERCHE' E' NATA L'AIDO

Perché ci sono dei nostri simili che dal trapianto possono ricevere una nuova vita; Perché ci sono delle resistenze e delle pigrizie nelle strutture politiche e tecniche per la realizzazione dei trapianti; Per sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi dei trapianti ed impegnarla a fare tutto quello che è necessario per offrire speranza di vita a chi soffre, poiché la propria disponibilità è espressione di un preciso impegno morale e civile.

### UN DONO PER LA VITA

Il trapianto di organi è uno dei problemi più sentiti e urgenti dei nostri giorni. E' anche uno dei più delicati per le implicazioni di ordine etico, scientifico, giuridico e politico. Centinaia di morti ogni anno in Italia per l'impossibilità di trapianto d'organo paiono un assurdo. Eppure i trapianti stessi dimostrano come gli organi possono sopravvivere alla morte del donatore.



### 9 MAGGIO: "ERO SOLO UN FIORE"

NE' MUTA  
NE' CIECA  
MA DIVERSA  
IO ERO DALLE ALTRE  
PERCHE' DAGLI OCCHI  
SCIVOLAVANO PAROLE ROMANTICHE  
E DALLA BOCCA  
SORRISI DI LACRIME  
ECHEGGIAVO  
BELLISSIME NOTE MUSICALI  
CHE ACCAREZZAVANO  
ORIZZONTI IMPOSSIBILI  
ERO UN FORTE AMORE  
TALE DA ARGINARE IL MARE  
POI UNA NUBE DI MAGGIO  
E ALL'IMPROVISO,  
TUTTO SI E' TRASFORMATO IN NULLA.  
"A CHE SERVE SAPER CHI E' STATO  
L'IMPORTANTE E' CHE HO AMATO  
E IN ALTRE VITE SONO RINATA, MARTA"

Antonio Pace  
Torino, 19 Maggio 1997

MARTA: HAI RIDATO LA VITA AD ALTRI  
CONSEGUENDO LA PIU' DIFFICILE  
DELLE LAUREE

Dedicata a Marta Russo barbaramente uccisa il  
9 Maggio 1997 all'interno dell'università di Roma

### ALLA STESURA DI QUESTO FOGLIO HANNO PARTECIPATO:

Andrea Genovese  
Vincenzo Chiaffitelli  
Rosalba Claps  
Roberto Filiani  
Massimo De Carlo  
Donato Ferrara

**AVIS**

## AVVISO ADMO

Una bambina di origine aviglianese abitante nel Veneto è affetta da una rara malattia del sangue che la costringe, a soli pochi mesi, a continue trasfusioni di sangue per poter sopravvivere. Si invitano i donatori iscritti all'ADMO ed i cittadini maggiorenni che volessero diventarlo a presentarsi presso l'AVIS per effettuare la tipizzazione del midollo osseo.

✓ **Ti interessa il commercio, il turismo, la produzione di beni in agricoltura, artigianato, industria, fornire servizi in tutti i settori E SEI DONNA?**

**Occhio alla legge n. 215/1992 sulla Imprenditorialità femminile.**

Protrai ottenere utili indicazioni rivolgendoti o direttamente a:

**Istituto di Promozione Industriale (I.P.I.)**

viale Maresciallo Pilsudski, 124 00197 Roma tel. 06/809721

Oppure a:

**I.P.I. Ufficio Regionale Basilicata**

via Pienza, 84 tel. 0971/46326 - fax 0971/46330 Ing. L. Di Lena 85100 Potenza

✓ **Se hai un'età compresa tra i 18 e i 35 anni e vuoi offrire servizi alle imprese o produrre beni in agricoltura, artigianato, industria, informati sulla legge n. 44/1986 (95/95).**

Sono 60 i progetti approvati nella nostra regione grazie alla legge 44 e la percentuale di sopravvivenza delle nuove imprese nei primi 2 anni di vita è pari all'80% (la più alta d'Italia).

Perciò, se hai un'idea imprenditiva da realizzare, rivolgiti subito a:

**I.G. S.p.A. (Imprenditorialità Giovanile) c/o Dipartimento Cultura e Formazione**

corso Umberto, 63 tel. 0971/448115 Dr. B. Verrastro 85100 Potenza

**Base Territoriale per l'Accompagnamento alla Progettazione**

contrada Malvaccharo c/o Centro Sociale tel. 0971/442068

(2 operatori dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 14,00 ti daranno tutti i chiarimenti che desideri).

**Camera di Commercio I.A.A.**

corso XVIII Agosto, 34 tel. 0971/412212 - Fax 0971/410682

Sig. G. Cillo 85100 Potenza

**I.G. S.p.A. - Ufficio Promozione**

via Pietro Mascagni, 160 00199 Roma tel. 06/862641

✓ **Se hai un'età compresa tra i 18 e i 35 anni e ti interessa, invece, il turismo, la tutela ambientale, l'innovazione tecnologica, la fruizione di beni culturali o la manutenzione di opere civili ed industriali, informati sulla legge n. 236/1993 (art. 1 bis)**

Per il piano di fattibilità ti puoi rivolgere agli stessi "sportelli" indicati per la legge 44.

Quello previsto dalla legge 236 è un settore ancora tutto da occupare. E allora, via libera alle idee!

✓ **Se sei disoccupato o inoccupato e vuoi intraprendere un'attività di lavoro autonomo in qualsiasi settore, chiedi notizie sulla legge n. 608/1996.**

Potrai aspirare al prestito d'onore.

Per utili informazioni rivolgiti a:

**I.G. S.p.A. - Unità Lavoro Autonomo**

via Pietro Mascagni, 160 00199 Roma tel. 06/86213600

Uffici del tuo Comune di appartenenza

**Sportello I.G. S.p.A. di Potenza** (lo stesso indicato per la legge 44)

Sulla legge n. 448/1992 e sulla legge n. 341/1995 - Imprenditorialità di qualsiasi tipo - tutte le conoscenze potrai averle rivolgendoti a:

**I.P.I. di Basilicata** (stesso indirizzo indicato per la legge 215)

## NOVITA'

Con la legge n. 12 del 4/3/1997 che, con ogni probabilità, verrà promulgata nel mese di gennaio 1998, il Consiglio Regionale della Basilicata, istituisce la I.G. Lucania S.p.A. La quota di maggioranza della società sarà detenuta al 51% dalla I.G. S.p.A. nazionale, mentre la quota di minoranza spetterà alla Regione. Sarà importantissimo per i giovani poter presentare idee, progetti, domande, direttamente sul proprio territorio. Il 1998 porterà grossi cambiamenti e l'informazione su questo avvenimento, primo esempio sul piano nazionale di reale trasferimento di competenze e poteri in tema di imprenditorialità giovanile, raggiungerà tutti i 131 Comuni della Basilicata.

Rubrica curata da:  
**Mariagrazia Claps**

hanno collaborato:

**Matteo Saracino**  
Segreteria Provinciale C.G.I.L. (PZ)  
**Gennaro Cillo**  
Camera di Commercio I.A.A. (PZ)  
**Beatrice Verrastro**  
I.G. S.p.a. - Napoli  
**Ufficio Attività Produttive**  
Regione Basilicata

**BISCOTTIFICIO  
AVIGLIANESE**

Tel. 0971/81041

**VEZZI  
&  
PROFUMI**

**ROSARIA**

C.SO GIANTURCO 37  
AVIGLIANO . PZ  
TEL. 0971/81041

**ErrE**

ErrE Informatica

Forniture  
**HARDWARE  
&  
SOFTWARE**

C.so Garibaldi, 73  
85021 Avigliano (PZ)

### "il Nuovo Territorio"

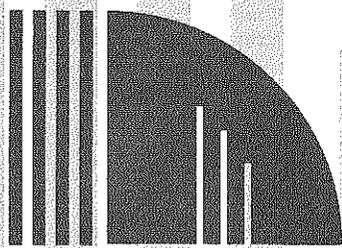
intende offrire uno spazio alle riflessioni dei lettori su problemi da essi ritenuti particolarmente rilevanti. Chiunque ritenga di dover sottoporre all'attenzione pubblica riflessioni di comune interesse può farlo inviando le proprie lettere alla redazione di "il Nuovo Territorio" c/o Silvana Massabò - Via Italia 3, 85021 Avigliano (PZ).



**TV - VIDEO - HI.FI - CAR STEREO  
PICCOLI e GRANDI ELETTRODOMESTICI  
TELEFONIA OMNITEL e TIM**

---

Via Enrico Fermi, 50 - Tel 0971/700785



**Supermercato**  
**"Superemme"**

Via G. Fortunato, 24

**FRANCESCO MANCUSI**

**Bar Pasticceria**

Corso Gianturco, 6-8

Tel. 81077 - 81059

**85021 AVIGLIANO (PZ)**